

292.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Mattioli .....	1-00242 16281	Viti .....	4-21033 16288
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Peraboni .....	4-21034 16288
Lorenzetti Pasquale .....	7-00375 16282	Castelli .....	4-21035 16288
<b>Interpellanza:</b>		Borghesio .....	4-21036 16289
Tassi .....	2-01209 16283	Polli .....	4-21037 16289
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Borghesio .....	4-21038 16290
Tassi .....	3-01652 16284	Pratesi .....	4-21039 16290
Ebner .....	3-01653 16284	Provera .....	4-21040 16291
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		De Simone .....	4-21041 16291
Michielon .....	5-01979 16285	Tassi .....	4-21042 16292
Borghesio .....	5-01980 16285	Tassi .....	4-21043 16292
Polli .....	5-01981 16285	Lettieri .....	4-21044 16293
Morgando .....	5-01982 16285	Matteoli .....	4-21045 16293
Grilli .....	5-01983 16286	Pieroni .....	4-21046 16295
Folena .....	5-01984 16286	Pujia .....	4-21047 16296
		Galasso Alfredo .....	4-21048 16296
		Parlato .....	4-21049 16297
		Ebner .....	4-21050 16299
		Conti .....	4-21051 16300
		Calderoli .....	4-21052 16300
		Pecoraro Scanio .....	4-21053 16301

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

**XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1993**

---

	PAG.		PAG.		
Parlato .....	4-21054	16302	Parlato .....	4-21065	16307
Tripodi .....	4-21055	16303	Parlato .....	4-21066	16308
Pecoraro Scanio .....	4-21056	16303	Muzio .....	4-21067	16310
Gambale .....	4-21057	16304	Parlato .....	4-21068	16310
Larizza .....	4-21058	16304	Bolognesi .....	4-21069	16311
Sitra .....	4-21059	16305	Speranza .....	4-21070	16312
Borghesio .....	4-21060	16305	Soriero .....	4-21071	16312
Giannotti .....	4-21061	16306	Rossi Oreste .....	4-21072	16313
Mundo .....	4-21062	16306	Ebner .....	4-21073	16314
Parlato .....	4-21063	16306	Parlato .....	4-21074	16315
Parlato .....	4-21064	16307	Senese .....	4-21075	16315

**MOZIONE**  
—

La Camera,

premesso che:

l'isola di Vivara è caratterizzata da un alto valore sotto il profilo storico, archeologico e naturalistico, ed è senza dubbio un biotopo insulare tra i più interessanti del Mediterraneo, essendo disabitata da molti anni;

detta isola costituisce anche il punto di transito di numerose specie migratorie di uccelli di origine transahariana ed annovera tra la fauna stanziale l'ultima popolazione di coniglio selvatico della provincia di Napoli;

l'importanza del sito è dimostrata anche dall'assidua frequentazione da parte di numerosissimi studiosi provenienti da tutta Europa;

il delicato equilibrio biologico dell'isola è messo in pericolo dalla costante crescita del numero dei visitatori, con danni che sarebbero irreparabili per l'ecosistema;

l'isola di Vivara è stata inserita tra le aree da sottoporre a tutela ai sensi della legge n. 394 del 1991,

impegna il Governo:

ad istituire la riserva naturale dell'isola di Vivara;

a dislocare un nucleo di guardie forestali per la salvaguardia dell'area;

ad avviare lo studio di un piano di gestione della riserva naturale in modo da consentire l'accesso all'isola ad un numero limitato di persone;

a consentire all'ente di gestione dell'oasi l'espletamento di tutti gli atti che si renderanno necessari per la tutela e la salvaguardia dell'oasi.

(1-00242)

« Mattioli, Pecoraro Scanio, Pratesi ».

\* \* \*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VIII Commissione,  
tenuto conto che

la Commissione Ambiente del Senato in data 15 dicembre 1993 ha varato definitivamente la legge riguardante la soppressione dei consorzi idraulici di 3<sup>a</sup> categoria;

il ritardo nella pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di questa legge ha come conseguenza che essa entrerà in vigore i primi giorni del 1994;

viene in tal modo vanificato l'intento del Parlamento di far entrare in vigore la disciplina della soppressione dei Consorzi

idraulici di 3<sup>a</sup> categoria e di ogni altro effetto conseguente entro il corrente anno 1993, evitando così un'ulteriore proroga di fatto per un altro anno;

con il ritardo nella pubblicazione si è dunque verificata una elusione della volontà del Parlamento;

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa o provvedimento atti a porre rimedio alla incoerenza verificatasi fra la volontà espressa dal Parlamento e l'effettiva soppressione dei Consorzi idraulici di 3<sup>a</sup> categoria e di ogni altro effetto, in seguito al ritardo nella pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge.

(7-00375) « Lorenzetti Pasquale, Cerutti, Botta ».

\* \* \*

**INTERPELLANZA**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

quali siano le indicazioni, determinazioni e linee politiche del Governo in merito alla situazione dell'occupazione sempre in aggravamento con sempre maggiore perdita di posti di lavoro, anche in relazione alle dichiarazioni del

Presidente dell'Associazione Industriale che sostiene le difficoltà alla realizzazione di oltre 15 mila posti di lavoro che sarebbero impediti dalle « pastoie burocratiche »;

se il Governo confermi o meno la realtà e verità delle dichiarazioni del responsabile dell'Associazione Industriali italiani e, in caso affermativo, cosa intenda fare di concreto e di immediato per consentire la realizzazione di quelle importanti operazioni e iniziative industriali che consentirebbero già nel 1994 a migliaia di famiglie di avere un avvenire migliore.

(2-01209)

« Tassi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le determinazioni e valutazioni politiche che hanno portato l'attuale ministro dell'interno, sentito evidentemente il capo della Polizia dott. Vincenzo Parisi, ad « accogliere » il cosiddetto « invito di Montanelli a diminuire le scorte »;

i motivi per i quali un Ministro del Governo dei « tecnici » il cui compito e le cui funzioni erano quelli di particolari adempimenti costituzionali e istituzionali, abbia accolto l'invito di un giornalista e non invece le sollecitazioni di quei parlamentari che correttamente, costituzionalmente e istituzionalmente da tempo chiedono e insistono, con atti di sindacato ispettivo politico-parlamentare e addirittura con proposte di legge, la riduzione delle scorte e il recupero di tanta disponibilità di uomini ai compiti istituzionali di polizia. L'interrogante, può vantare un « primato » in tal senso, come potrà il Governo constatare sol che volesse rispondere istituzionalmente nella competente, doverosa sede parlamentare, ponendo

mano alla serie non certo trascurabile di documenti parlamentari in tal senso;

come il Governo dei « tecnici » giustifichi « uscite » di questo tipo di importanti ministri, preposti a Dicasteri « chiave » come quello dell'interno. (3-01652)

EBNER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Bolzano il rimborso dell'IRPEF avviene attualmente per gli importi del 1984 (cioè con 9 anni di ritardo), e che tutto ciò è scandaloso. È inoltre ingiusto e sperequato che il procedimento di rimborso sia avvenuto in altre province e regioni già per l'anno 1987, e cioè con un ritardo di 6 anni anziché di 9 —:

se sia possibile destinare, alla provincia di Bolzano, più fondi per i rimborsi non ancora effettuati;

se sia possibile in secondo luogo provvedere affinché il procedimento dei predetti rimborsi, relativi alle singole pratiche, non duri più così a lungo ma si estingua in un arco di tempo più breve non superiore ai due anni. Inoltre potrebbe considerarsi conveniente istituzionalizzare la possibilità di rimborsare i crediti dei contribuenti in titoli di Stato. (3-01653)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MICHIELON.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per molte famiglie di lavoratori il Natale non potrà essere vissuto in maniera serena viste le attuali incertezze per il mantenimento del posto di lavoro, dovute alla crisi economica;

anche per i 500 lavoratori dell'azienda San Remo (Caerano San Marco), attualmente in cassa integrazione straordinaria, non sarà un bel Natale. Infatti, da gennaio a settembre questi lavoratori hanno percepito dall'azienda un'anticipazione dello stipendio pari a lire 700.000 mensili, in attesa dell'erogazione semestrale posticipata (gennaio-giugno) ad oggi non ancora effettuata, da parte dello Stato, di lire 1.100.000 mensili;

ammesso che il pagamento della cassa integrazione straordinaria avvenga entro Natale, i lavoratori percepiranno solo lire 300.000, visto che l'azienda si tratterrà le anticipazioni erogate per 9 mesi;

per i lavoratori, oltre tutto vi è la triste prospettiva, a meno che l'azienda non intervenga con l'erogazione di ulteriori anticipazioni, di riscuotere il secondo semestre di cassa integrazione straordinaria per il 1993 solo nel marzo del 1994 —:

come intenda rendere più snella la procedura per l'erogazione della cassa integrazione straordinaria, al fine di permettere a questi lavoratori, già umiliati dal non poter lavorare, di non andare ad elemosinare denaro per sé e la propria famiglia in attesa che lo Stato gli eroghi quanto promesso. (5-01979)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, del bilancio*

*e programmazione economica e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 1992, all'articolo 26 c.3 prevedeva che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della stessa, le regioni dovessero elaborare i piani di mobilità relativi alle persone handicappate nonché i piani di adeguamento delle infrastrutture urbane nell'ambito dei piani regionali di trasporto —:

quali siano le regioni che hanno provveduto a predisporre i piani di cui in premessa e quali sollecitazioni si intendano attivare nei confronti delle regioni inadempienti. (5-01980)

**POLLI e FRAGASSI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

oggi i quotidiani hanno riportato la drammatica notizia della morte di Vincenzo Tricoli, soldato di leva al 24° artiglieria Peloritani, vittima di un tragico scherzo avvenuto ieri a Messina poco prima dell'alba;

il soldato faceva parte dell'organico militare preposto alla operazione « Vespri siciliani » addetta alla sorveglianza e alla scorta del giudice Angelo Giorgianni;

il giovane Tricoli è stato colpito erroneamente con un colpo di fucile, nei pressi dell'abitazione del giudice, dal suo superiore, il sergente Nicolò Santangelo che pensava si trattasse di un attentato —:

se la dinamica del fatto così come riportata corrisponda a verità e se il Ministro non intenda fare chiarezza su tale tragico episodio;

quale sia il giudizio del Ministro sull'opportunità di affidare la sorveglianza degli « obiettivi sensibili » a militari di leva. (5-01981)

**MORGANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Torino è in atto una recrudescenza degli attacchi della criminalità agli uffici postali, con una particolare concentrazione nella zona del Canavese, dove si sono registrati numerosi gravi episodi di rapina negli ultimi mesi;

l'ultimo episodio, particolarmente drammatico, è stato l'assalto all'ufficio postale di Fiorano, nel corso del quale è stata gravemente ferita la dirigente dell'ufficio stesso;

all'origine delle rapine c'è indubbiamente, oltre una malavita sempre più aggressiva, la mancata realizzazione di strutture di sicurezza negli uffici periferici delle poste: a tutt'oggi su diciotto uffici postali del Canavese trentotto sono privi di qualsiasi difesa;

neppure in quegli uffici già più volte assaltati (es. Strambino) si è provveduto al completamento delle opere di difesa —

quali provvedimenti intenda adottare per garantire una efficace tutela degli uffici postali del Canavese e con quali tempi possono essere realizzati i necessari interventi di sicurezza. (5-01982)

GRILLI, GIORDANO ANGELINI, PETROCELLI, CHIAVENTI, RONZANI, BIRICOTTI GUERRIERI e FREDDA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore della telefonia sta vivendo una fase di profonda ristrutturazione ed arricchimento della gamma dei servizi, grazie alle opportunità offerte dalla tecnologia e dal processo di liberalizzazione dei mercati di telecomunicazione;

tali innovazioni comportano un'offerta molto differenziata e spesso a alto valore aggiunto che si integra e si sovrappone alla tradizionale fonia, ponendo una serie di opportunità per l'utenza, ma al tempo stesso pone la necessità di una aggiornata regolamentazione dei rapporti contrattuali tra gestori ed utenti;

particolare urgenza riveste la necessità di predisporre strumenti normativi e tecnici che prevengano, il più possibile, il fenomeno delle truffe telefoniche, che riguardano sia l'uso illegittimo delle linee ai danni di terzi ignari che, ad esempio, l'organizzazione sulla linea 144 di servizi talvolta al limite della legalità, che in taluni casi si configurerebbero quanto meno come frodi, e che per altro si gioverebbero, per la loro perpetuazione, di messaggi promozionali ingannevoli e dello schermo della credibilità e della autorevolezza della concessionaria pubblica, la quale svolge anche, per detti servizi accessori, la funzione di riscossione per conto di terzi nell'ambito dell'ordinaria bolletta —

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché le concessionarie predispongano tutti quegli interventi di carattere preventivo che riducano i rischi di manomissione della rete o di disguidi tecnici che possano dar vita ad addebiti di consumi non giustificati;

quali strumenti di carattere normativo intenda proporre affinché siano regolati, su un piano di trasparenza e corretta erogazione dei servizi, nonché di equiparazione delle condizioni contrattuali tra le parti, gli obblighi della concessionaria in caso di contestazione delle bollette e nel caso erogazione di servizi differenti rispetto alla fonia di base. (5-01983)

FOLENA, GRASSO, GASPAROTTO, INGRAO, DALLA CHIESA CURTI e MARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 16 dicembre è deceduto a Messina Vincenzo Tricoli, ventidue anni, di Caltanissetta, militare di leva impegnato nell'ambito dell'operazione « Vespri siciliani »;

le cronache riferiscono che il giovane sarebbe stato ucciso per errore da un commilitone che lo avrebbe scambiato per una persona motivata da cattive intenzioni



mentre si avvicinava all'abitazione di un magistrato già oggetto di intimidazioni mafiose —:

quale sia la dinamica degli avvenimenti;

a quale preparazione siano sottoposti i giovani che partecipano all'operazione « Vespri siciliani » e quale sia la valutazione presente sull'utilità della sopraddetta operazione. (5-01984)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

VITI, SANZA, LAMORTE e D'ANDREA.  
— *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

vivissima sensazione ha suscitato nel Metapontino e nella regione Basilicata la notizia del provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Montalbano Jonico, motivato con il pericolo (o la sussistenza) di condizionamenti mafiosi;

la cronaca della vita criminale in quel comune potrebbe non autorizzare né convalidare sospetti di siffatta gravità, pur riguardando un'area nella quale sono in atto processi di patologia sociale, si sono registrati illeciti amministrativi su cui indaga una solerte Magistratura, e che merita un'attenzione, come sta avvenendo, delle forze dell'ordine e di efficienti strutture investigative e preventive —:

quali elementi di fatto abbiano sostenuto una decisione così grave, che non poco incide sulla immagine di una comunità laboriosa e, in presenza di eventuali episodi e dati oggettivi, quali determinazioni si intendano assumere per bloccare un processo altrimenti inquietante e degno della massima considerazione. (4-21033)

PERABONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

l'odierno interrogante ha adempiuto al proprio dovere pagando in data 15 novembre 1993 la bolletta Sip n. 38476 (bimestre settembre-ottobre) relativa al proprio cellulare, presso l'ufficio postale di San Maurizio al Lambro (Milano), per un importo di lire 496 mila;

in data 13 dicembre 1993 la Sip, tramite un proprio operatore, ha comunicato telefonicamente all'interrogante, di

risultare inadempiente della su citata bolletta, consigliando, per chiarimenti di rivolgersi ad un altro numero Sip;

il numero consigliato rimandava ad un altro numero Sip: il 188 (informazioni bollette insolute). Dopo diversi tentativi andati a vuoto perché il numero risultava sempre occupato l'interrogante ha tentato con il numero Sip 119 (informazioni sull'assistenza radiomobile) che però, giustamente, rimandava al numero 188;

il numero 188 è attivo solo dalle 8.30 alle 15.30, e durante queste ore risulta essere sempre occupato così da essere stato sinora praticamente impossibile avere un qualsiasi tipo di informazione o aiuto;

la situazione capitata all'interrogante rasenta direi, il ridicolo, ma quel che è peggio è che sembra essere un male comune di centinaia di persone, oramai abitate ai soprusi quotidiani ed al pessimo funzionamento dei pubblici servizi —:

se il Ministro delle poste e telecomunicazioni non ritenga opportuno intervenire energicamente a tutela della propria utenza anche, e soprattutto, in considerazione del fatto che l'ipotetica insolvenza delle bollette Sip risulta spesso essere il frutto di clamorosi errori da parte della stessa azienda telefonica;

se il Ministro non ritenga altresì opportuno, in considerazione dell'elevato numero di casi di « errore » di cui risultano essere vittime gli utenti e, in contrapposizione, del numero esiguo e peraltro inefficiente di possibilità offerte ad essi di far valere le proprie ragioni, di accertare l'effettivo funzionamento del numero 188 e, in caso positivo, istituire un ulteriore numero per le informazioni ed elevare il numero degli operatori a disposizione per una corretta e legittima tutela del consumatore. (4-21034)

CASTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il Paese di Erve nel Lecchese è attraversato da un corso d'acqua che deve essere superato da 20 famiglie per accedere alla propria abitazione;

che tale necessità viene attuata da sempre con ponticelli di proprietà;

che questi accessi vengono gravati da diritti demaniali;

che tali diritti fino al 1990 erano poca cosa e non avevano creato problemi alla comunità;

che con il decreto ministeriale del 20 luglio 1990, il Ministero delle finanze riordinava la materia in forma evidentemente impropria;

che a seguito di tale azione vengono oggi richiesti a questi cittadini milioni di lire ogni anno per avere accesso alla propria porta di casa;

che nessuna differenza nell'applicazione delle aliquote è stata fatta fra chi usa del terreno demaniale a fini produttivi, es. balneazione e fra da chi si ritrova a usufruire per necessità inderogabile e senza fini di lucro;

che non sembra comunque che questa norma abbia avuto per ora uniforme applicazione sul territorio nazionale al di fuori dell'alta Italia —;

se non ritenga, il Ministro delle Finanze, di revocare le impopolari e predatorie norme che si aggiungono a tutte quelle che impongono a Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia di mantenere il resto del paese come da recente studio di questo Ministero;

se non si ritenga di favorire il desiderio dei proprietari di comunalizzare tali accessi che diventerebbero così parte integrante della viabilità comunale;

se in ogni caso non ritenga opportuno, il Presidente del Consiglio intervenire sanando una evidente ingiustizia. (4-21035)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società EUMIT di Torino, società che, secondo notizie in possesso dell'interrogante, sarebbe stata costituita su impulso dei servizi segreti della ex DDR con quote possedute dall'allora PCI, pare sia attualmente al centro di alcune delle più misteriose vicende indagate dai giudici di Tangentopoli;

tra le varie attività che detta società svolgeva in Italia anche al fine di realizzare cespiti per il finanziamento « nero » del suddetto partito politico, vi sarebbe stato, negli anni 1970, il traffico di acciaio prodotto in Unione Sovietica e contrabbandato come prodotto di nazionalità tedesco-orientale nel nostro Paese;

nel corso di un'inchiesta, quantitativi di acciaio contrabbandato, addirittura con le punzonature originali in caratteri cirillici sarebbero stati rinvenuti anche presso la società TEKSID, in quegli anni appartenente al gruppo FIAT;

è pervenuta all'interrogante la notizia di un successivo « insabbiamento » della relativa inchiesta giudiziaria, che, se proseguita, avrebbe probabilmente rivelato con che tipo di affari l'ex PCI finanziava le proprie attività legali in combutta con il grande capitale —;

quali notizie sia in grado di fornire il Governo sull'esito dell'inchiesta di cui sopra. (4-21036)

**POLLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

più quotidiani tra i quali « *La Stampa* » (27 novembre 1993) hanno riportato la grave notizia della situazione di isolamento in cui versa attualmente Crealla, frazione di Falmenta in provincia di Novara;

da circa trent'anni gli abitanti di Crealla lottano invano contro la regione per ottenere il riconoscimento dei loro diritti sanciti dalla Costituzione in tema di autonomie locali e precisamente chiedono di garantire la viabilità, il traffico e i trasporti che rientrano nelle attribuzioni ordinarie cui è demandata la regione nell'esercizio delle sue funzioni amministrative;

l'intera frazione sopra citata non è dotata di alcuna strada, ponte o funivia per poter raggiungere il centro commerciale e i bambini per raggiungere la scuola sono costretti a percorrere a piedi un sentiero di montagna sdruciolevole e pericoloso e giungere a destinazione dopo circa due ore;

le autorità locali non adempiono a quanto loro compete e i cittadini di Crealla sono sottoposti a gravi disagi oggettivi e non sono affatto tutelati nella loro incolumità, non potendo svolgere in pieno il loro diritto al lavoro nonché il diritto all'istruzione —:

se il Governo e i Ministri competenti non ritengano opportuno intervenire presso le Autorità locali affinché si trovi una soluzione immediata;

quali altri provvedimenti intenda il Governo adottare per garantire ai cittadini di Crealla il riconoscimento concreto dei loro diritti civili e costituzionali. (4-21037)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 luglio 1991, relativo alle « caratteristiche costruttive dei veicoli adibiti al trasporto in comune di persone, sia di uso pubblico che privato, con numero di posti superiore a otto oltre al conducente, destinati al trasporto sia contemporaneo che esclusivo di passeggeri a ridotta capacità motoria ancorché non deambulanti », veniva disposto

che le disposizioni di cui al medesimo vanno applicate ai veicoli presentati all'omologazione —:

se abbia richiesto alle aziende costruttrici, italiane ed estere, la presentazione del prototipo del veicolo costruito in conformità alle norme di cui al citato decreto e quali siano state le risposte pervenute. (4-21038)

**PRATESI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'industria commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Candiolo (provincia di Torino) scorre un corso d'acqua denominato Bealera, Canale o Rivo del Molino, Torrente Candiolo, Rio Gambro, Fosso del Martinetto, a seconda del riferimento cartografico e della zona attraversata; tale corso d'acqua è oggi utilizzato per irrigare i campi, rivelandosi altresì utile in caso di piogge torrenziali in quanto costituisce un'importante valvola di sfogo delle acque piovane e del torrente Chisola, limitando così i danni derivanti dalle alluvioni;

per il tratto noto come Rio Gambro l'Amministrazione comunale di Candiolo ha approvato il 6 agosto 1993 un bando di gara per intubare il corso d'acqua in un manufatto di cemento a sezione quadrata lungo 370 metri avente dimensioni interne di 2 x 2,5 metri e correttivo del percorso originario, per un costo previsto di 680 milioni di lire di cui 300 finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti ed il resto a carico delle opere di urbanizzazione;

nel corso degli ultimi anni il comune di Candiolo ha permesso di edificare fin quasi a ridosso del Rio Gambro, in certi casi proteggendo le zone edificate con argini verticali in cemento armato ignorando la normativa sulle distanze di rispetto, in altri invece edificando addirittura su terreni depressi, regolarmente soggetti ad allagamenti;

per quanto riguarda la rete fognaria, alcuni edifici sono dotati di pozzi neri la cui impermeabilità è dubbia, altri invece scaricano a cielo libero nel Rio Gambreiro;

a causa degli scarichi non depurati e dell'assoluta mancanza di pulizia del torrente, le condizioni igienico-sanitarie delle sponde, infestate da topi e zanzare, sono preoccupanti;

l'opportunità di intubare il rio è stata aspramente criticata a livello locale dal gruppo consiliare dei Verdi di Candiolo, favorevole ad interventi di ripulitura e valorizzazione delle sponde ed alla costruzione di un efficiente sistema fognario;

in caso di pioggia la cementificazione delle rive dei fiumi determina un aumento incontrollabile della velocità e quindi della forza delle acque che, non più assorbite dagli alvei naturali dei corsi d'acqua, trascinano pericolosamente, distruggendo strade, ponti, case, e causando vittime, come le alluvioni degli ultimi anni hanno ancora una volta dimostrato;

il comune di Candiolo continua ad autorizzare piani edilizi che prevedono costruzioni a ridosso del torrente senza che sia chiaro se esso appartenga al Demanio dello Stato o sia di proprietà comunale —;

se il ministro dell'ambiente non ritenga opportuno intervenire per salvaguardare il letto e le acque di tale corso d'acqua in modo da contenere il rischio delle alluvioni;

se il ministro dell'industria non ritenga urgente confermare ufficialmente al più presto la natura pubblica del Torrente Candiolo, secondo quanto risulta dall'elenco delle acque pubbliche della provincia di Torino (n. 142);

se i ministri del tesoro e dei lavori pubblici non ritengano necessario bloccare il finanziamento di 300 milioni, erogato dalla Cassa Depositi e Prestiti, relativo ad un progetto in pieno contrasto con la volontà del Consiglio regionale del Piemonte che, in data 29 giugno 1993, ha impegnato la Giunta a « rinaturare i corsi

d'acqua insipientemente cementificati, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici ».  
(4-21039)

PROVERA. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

due nomadi, marito e moglie, sono stati condannati a otto anni e sei mesi di reclusione, dalla Corte d'Assise di Catania, per aver ridotto in schiavitù un bambino di sette anni;

il piccolo Ibhiim, che era stato a loro venduto per poche centinaia di migliaia di lire da altri nomadi, era obbligato a mendicare per le strade, ma anche a rubare;

quando il suo « rendimento » era ritenuto insufficiente, Ibhiim veniva picchiato a sangue ed è proprio coperto di lividi che gli agenti di pubblica sicurezza lo hanno fermato il 27 novembre 1992 mentre chiedeva l'elemosina ai passanti;

grazie all'aiuto degli assistenti sociali il bambino raccontò la sua terribile vita da schiavo, accusando i due nomadi —;

quali misure i ministri, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare per appurare la reale portata del fenomeno della schiavitù minorile e combattere questa vergognosa « piaga » disgraziatamente collegata al mondo dei nomadi. (4-21040)

DE SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 dicembre scorso si è svolto a Berk sur mair in Francia il titolo europeo dei pesi medi con una brillante affermazione del pugile italiano Agostino Cardamone;

né la televisione né la radio hanno riferito l'importante notizia né sono state fornite immagini dell'incontro provocando la delusione dei cittadini del montonese,

terra di origine del campione europeo e tra i numerosissimi sportivi italiani appassionati di pugilato —

quali iniziative intende assumere nei confronti dei responsabili della RAI affinché non si ripetano comportamenti ostruzionistici nei confronti di un pugile che onora l'Italia e lo sport. (4-21041)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:*

quali iniziative intenda assumere in relazione alle posizioni del sindaco di Roma Rutelli che, appena nominato, oltre agli altri comportamenti veramente contrari al doveroso comportamento del primo cittadino dell'Urbe, vorrebbe addirittura far modificare lo Statuto per evitare di « avere come Presidente del consiglio comunale un rappresentante dell'opposizione », ancorché presidente sia risultato, quale « consigliere anziano », addirittura un Deputato della repubblica, eletto con oltre 16 mila preferenze a distacco veramente abissale dal secondo degli « eletti » quanto a numero di preferenze. L'interrogante ritiene siano urgentissimi i problemi di Roma, certamente più urgenti del problema del sindaco Rutelli e cioè quello di avere come Presidente del consiglio comunale addirittura un rappresentante di opposizione del MSI. (4-21042)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:*

quali siano le indicazioni e determinazioni del Governo dei « tecnici » a proposito del modo di dare gli appalti pubblici e di mantenerli addirittura ad aziende « fantasma » quali la ditta TECNOPALI LIGURIA srl con « sede » a Rende (CS) via Genova 46 codice fiscale 00620680090 capitale lire 50 milioni, « presente » e aggiudicataria in molti « appalti » ANAS;

se, in particolare, sia noto quanto sotto esposto dal responsabile della ditta IDROTERMOIDRAULICA Villa Poma

(MN), che fu vittima di questa TECNOPALI e della complicità di vertici e funzionari ANAS e del Ministero dei lavori pubblici —:

« Circa i lavori di riparazione, sistemazione e adeguamento della casa cantoniera di Revere (Mantova) S.S. 12 al chilometro 236+200, autorizzati dal compartimento regionale per la viabilità (MI), nel mese di luglio del 1989 il responsabile della ditta idraulica di Brunelli Luigi è stato interpellato tramite il direttore dei lavori del cantiere sopraccitato a nome della ditta TECNOPALI LIGURIA srl con sede in località Rende Cosenza; ditta che aveva l'incarico dell'appalto in oggetto. Richieste le dovute informazioni presso gli uffici ANAS di Milano fu confermato di procedere urgentemente dato che i tempi ultimativi di tale opera stavano per scadere. Eseguite tutte le varie prassi di regolarizzazione dei contratti lavorativi sono stati eseguiti tutti gli impianti idrotermo-sanitari richiesti per ottenere l'agibilità del fabbricato. Però, tutt'oggi a distanza di un triennio la ditta TECNOPALI deve saldare più della metà del fatturato. Richiesti accertamenti e chiarimenti al compartimento ANAS è risultato essere stato trasferito il funzionario responsabile. Inviata raccomandata al capo compartimento ANAS per chiarimenti non è pervenuta nessuna risposta. Sono stati fatti controlli per ricerca della ditta TECNOPALI con l'ausilio della Polizia di Stato: la ditta risulta operante sul territorio nazionale in appalti statali ma la sede è introvabile. È stato fatto pervenire decreto ingiuntivo tramite il tribunale di Mantova e i risultati sono stati inutili. A tutt'oggi la costruzione in oggetto risulta essere chiusa e non operante in quanto manca l'approvvigionamento idrico e le fonti energetiche per rendere gli impianti funzionanti. Io in qualità di responsabile e proprietario della ditta Brunelli e come cittadino di questo Stato chiedo come sia possibile comprendere e risolvere quanto specificato in precedenza ». (4-21043)

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1993

LETTIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Maratea sono appena iniziati i lavori di costruzione di un serbatoio idrico, in località Santa Maria, e di una strada di collegamento dello stesso con la strada comunale esistente;

i relativi progetti non sarebbero mai stati sottoposti all'approvazione della Commissione edilizia e contrasterebbero con le prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico che classifica, per l'eccezionale interesse percettivo, biologico o geologico, la zona « VI 2 »;

le opere in questione, quindi, potrebbero arrecare danni all'ambiente che il citato Piano Paesistico intende, invece, tutelare;

la regione Basilicata, nonostante abbia approvato con specifica legge il Piano suddetto, ignora o è indifferente a quanto si sta per realizzare nel comune di Maratea che, come è noto, viene considerato « la perla » del Tirreno;

urge una valutazione seria di impatto ambientale per non arrecare danni ad una località di rara bellezza che è centro qualificato di turismo;

Maratea, per fortuna, non registra ancora grandi guasti sul territorio ed è un'eccezione sulla costa tirrenica-calabro-lucana —:

se non ritengano di intervenire ed esprimere il parere di impatto ambientale sulle opere in questione in modo da salvaguardare il territorio di Maratea e consentire la realizzazione di opere in coerenza con il Piano Paesistico e, più in generale, con i principi di tutela ambientale. (4-21044)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in merito ai due concorsi pubblici per titoli ed esami indetti dalla USL 13 di

Livorno per n. 33 posti di assistente amministrativo e n. 31 posti di collaboratore amministrativo, l'interrogante ha già presentato un documento di sindacato ispettivo (4-20455);

la sfiducia che provano i cittadini verso le istituzioni, in particolare per quanto attiene alla mala-sanità, ha raggiunto livelli ormai non più sostenibili —:

se risponda a vero che con legge della Regione Toscana n. 6/91 venivano stabiliti nuovi parametri nel rapporto tra le diverse qualifiche dei dipendenti USL privilegiando, naturalmente, le qualifiche più elevate;

se risponda a vero che con l'applicazione di tale legge la pianta organica dell'USL 13 di Livorno ha visto lievitare le qualifiche più alte (in particolare i collaboratori e gli assistenti) in modo che si sono resi vacanti rispettivamente n. 31 e n. 33 posti e da qui la richiesta di autorizzazione alla Regione Toscana di copertura di tali posti;

se risponda a vero che la Regione Toscana ha concesso l'autorizzazione finanziando, però, solo la copertura dei posti per differenza livello (cioè ogni posto può essere coperto solo da un dipendente USL con qualifica inferiore), mentre se il concorso venisse vinto da un esterno l'USL 13 dovrebbe trovare un diverso finanziamento;

se risponda a vero che appena aperta la procedura concorsuale è iniziata subito una *bagarre* tra i dipendenti che aspiravano ad una promozione ed i massimi dirigenti dell'USL 13 che intendevano sistemare « nuove energie », cioè parenti od amici;

se risponda a vero che per superare questo contrasto si è tentato di creare come due filoni concorsuali: uno per gli interni ed uno per gli esterni;

se risponda a vero che sono stati richiesti alla Regione Toscana altri posti, nuovi e vacanti, e la Regione Toscana ha autorizzato n. 4 posti per collaboratori

coordinatori, n. 10 posti per collaboratori e n. 20 posti per assistenti amministrativi, lasciando però all'USL 13 l'onere di finanziare tali posti con il mancato *turn over* del 1992;

se risponda a vero che in questo modo si è creata una sorta di intesa tra interni e gli aspiranti « nuove energie », i dipendenti avevano i 31 posti di collaboratore e i 33 posti di assistente, le « nuove energie » i 10 posti per collaboratori e i 20 posti per assistenti amministrativi;

se risponda a vero che il grosso ostacolo da superare era costituito dal decreto ministeriale del 21 ottobre 1991 n. 458, che fissa a favore dei dipendenti interni, se idonei, una riserva di posti pari ad un terzo ed inoltre, dal grosso vantaggio, costituito dall'anzianità di servizio che viene valutata come titolo di carriera;

se risponda a vero che, per i motivi di cui sopra, dato l'alto numero dei candidati interni, nessun posto sarebbe rimasto utile per i candidati esterni;

se risponda a vero che per superare questo ostacolo era necessario far espletare prove tanto difficili ed insuperabili da tutti quei candidati che tali prove già non conoscessero;

se risponda a vero che per fare questa operazione, dovendo coinvolgere più persone, era necessario agire tempestivamente sui punti della procedura concorsuale, il cui adempimento avrebbe comportato una grossa perdita di tempo: a) la ammissione dei candidati; b) la nomina della commissione esaminatrice le prove;

se risponda a vero che il vero motore ispiratore di tutta questa « operazione » è stato il signor Mannelli Alberto, pare delegato dall'amministratore straordinario dell'USL 13, avendo la necessaria collaborazione del coordinatore amministrativo, Pancrazi;

se risponda a vero che venne, pertanto, costituito un gruppo di lavoro composto da quattro dipendenti della USL 13: Federighi Ombretta, Selliti Maria Teresa,

Antoni Cristina e Carlini Valeria (le prime tre candidate al concorso per collaboratore);

se risponde a vero che, su indicazione del Mannelli, il gruppo viene coordinato dalla signora Del Rio Anna, addetta alla Segreteria e quindi incompetente a ricoprire tale ruolo ma avente quale requisito una assoluta fedeltà al Mannelli;

se risponda a vero che la Carlini Valeria, avendo sollevato eccezioni per le palesi irregolarità che si andavano a compiere e avendo chiesta e non ottenuta una disposizione scritta in merito da parte del Mannelli, si « ammalò » mentre le altre componenti il gruppo di lavoro ritennero opportuno acconsentire supinamente, forse proprio perché candidate anch'esse, a quanto loro richiesto verbalmente dallo stesso Mannelli;

se risponda a vero che il gruppo aveva il compito preciso di iniziare, man mano che le domande venivano inoltrate, le operazioni relative alla ammissione dei candidati;

se risponda a vero che valutando, come sopra descritto, i titoli presentati dai candidati è stato possibile comunicare ad oltre un centinaio di essi di quali elementi fosse carente la domanda consentendo « solo » a questi la possibilità di sanarla, fenomeno questo facilmente provabile poiché la documentazione inviata ad integrazione ed a sanatoria porta un numero di protocollo diverso;

se risponda a vero che l'operazione di ammissione è tutt'ora in corso e verrà portata a termine solo pochi giorni prima della data delle prove scritte (il 27 e 28 dicembre 1993 per gli assistenti, il 28 dicembre 1993 per i collaboratori), usando l'*escamotage* di far partecipare alla prova scritta tutti i circa 8 mila candidati « con riserva »;

se risponda a vero che un tale modo di operare comporta tutta una serie di gravi inconvenienti per i circa 8 mila candidati: a) i candidati, molti dei quali presumibilmente abitanti nel meridione,



ammessi con riserva che potrebbero non ricevere in tempo utile la comunicazione dell'esclusione e quindi subire un danno economico; *b*) i candidati esclusi non possono esercitare il diritto di ricorrere al TAR contro la esclusione perché il concorso si sarebbe già effettuato; *c*) la materiale impossibilità per i candidati comuni ai due concorsi di partecipare ad ambedue le prove scritte;

se risponda a vero che esistono atti a firma del Mannelli e del Pancrazi, precedenti alla data di scadenza del bando (19 novembre 1993), che sostituendosi alla commissione esaminatrice stabilivano il tipo di prova, con cura minuziosa nel fissare i tempi e le modalità della stessa;

se risponda a vero che essendo la commissione di concorso il vero centro decisionale solo essendo completamente in accordo con gli artefici (Mannelli e Pancrazi) poteva avallare queste « strane, se non spurie » procedure e formalità finalizzate, è presumibile, ad avvantaggiare alcuni concorrenti;

se risponda a vero che la commissione esaminatrice è composta da: *a*) un presidente (di norma il capo servizio al personale); *b*) un funzionario della Regione; *c*) un designato dalle organizzazioni sindacali; *d*) un docente designato dall'amministratore delegato; *e*) un funzionario designato anch'esso dall'amministratore straordinario; *f*) due persone estratte dai ruoli regionali da una apposita commissione di sorteggio della quale fanno parte sia il Mannelli che il Pancrazi;

se risponda a vero che la commissione esaminatrice, all'atto dell'anomina, deve essere completa di tutti i suoi componenti sia effettivi che supplenti;

se risponda a vero che è stata presa la delibera di nomina della commissione esaminatrice senza che, in data 4 dicembre 1993, si sappia ancora se i membri sorteggiati abbiano accettato o meno di far parte della commissione del concorso;

se risponda a vero che per mettere in piedi questo « particolare » concorso la

USL 13 di Livorno ha dovuto affrontare, può sembrare inverosimile, una non trascurabile spesa valutabile nell'ordine di centinaia di milioni, spesa causata da: *a*) acquisto di almeno 5 computers ed altrettanti stampanti; *b*) acquisto del programma per la gestione del concorso; *c*) appalto alla ditta fornitrice delle tecnologie per il rapido svolgimento delle prove scritte; *d*) migliaia di ore di straordinario effettuate dai dipendenti della USL 13 di Livorno coinvolte in tale « imbroglio »;

se risponda a vero che tutto quanto sopra sarebbe stato predisposto esclusivamente per favorire, in larga parte, l'assunzione di figli di dirigenti della USL in oggetto, e pertanto a scapito ed a beffa di quelle migliaia di giovani disoccupati che partecipano, a loro spese e venendo da tutta Italia, al concorso fiduciosi nella correttezza e nel rispetto delle norme dirette a far vincere i migliori;

se non ritengano indispensabile acclamare, con estrema sollecitudine e ciascuno per quanto di propria competenza, quanto avvenuto all'USL 13 di Livorno attraverso ispezioni ministeriali, sia per prevenire possibili eclatanti proteste da parte di migliaia di concorrenti che, sentendosi vittime di una colossale truffa ordita alle proprie spalle, potrebbero dar luogo anche a gravi intemperanze e disordini, sia per individuare i responsabili di un così « paterno » modo di gestire i concorsi.

(4-21045)

PIERONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sul Colle delle Quaglie di Grottammare (AP) la Sip ha installato un nuovo traliccio che dovrebbe migliorare le comunicazioni dei telefonini cellulari: si tratta di una grossa antenna di trenta metri di altezza;

la zona in cui da pochi giorni sorge il traliccio è definita dal Piano Paesistico Ambientale Regionale « di eccezionale valore sotto il profilo geomorfologico per la

presenza di elementi costitutivi del paesaggio di altissima rappresentatività e rarità »;

come è facilmente intuibile, la presenza di un simile antenone offende il paesaggio e deturpa il panorama;

da un'interrogazione di alcuni consiglieri comunali emerge che il sindaco di Grottammare ha firmato la concessione edilizia per il suindicato traliccio in base al parere favorevole della commissione edilizia, senza proporre la questione pur delicata agli organi comunali;

la concessione edilizia ha avuto anche il nullaosta dell'ex assessore regionale all'Ambiente Fabio Benni, attualmente in carcere in seguito a diverse inchieste relative a tangenti —:

se e come si intenda intervenire per la rimozione del traliccio;

se non si ritenga necessario richiamare il sindaco di Grottammare e la Regione Marche al sostanziale rispetto degli obiettivi di tutela ambientale e di conservazione del paesaggio per i quali il Piano Paesistico Regionale è stato redatto e approvato. (4-21046)

PUJIA, LOIERO, NAPOLI, TASSONE e MANTI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere al fine d'impedire il trasferimento in sede diversa del capoluogo di regione la Direzione della gestione di esercizio delle ferrovie Calabro-Lucane, senza fondati motivi e creando disagi per i lavori e per quanti sono interessati alla gestione e resuscitando anacronistiche lotte di campanile che la Calabria ritiene superate. (4-21047)

ALFREDO GALASSO e PAISSAN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Massa Carrara è caratterizzata dall'infiltrazione della crimi-

nalità organizzata, come dimostrato in questi anni dal verificarsi di episodi malavitosi e criminali;

nel 1987 l'Imeg (Industria Marmi e Graniti) possedeva, attraverso la sua controllata Sam, il sessanta per cento delle concessioni per l'estrazione del marmo dalle cave dei bacini apuani. Attraverso un'operazione finanziaria la società Calcestruzzi Ferruzzi, collegata ad alcune società siciliane, tentò la scalata all'azienda;

tale episodio è stato oggetto di un'inchiesta del sostituto procuratore dottor Lama che ipotizzava un interesse della mafia all'acquisizione della società Imeg al ribasso. In conseguenza dell'indagine il sostituto procuratore venne messo sotto inchiesta da parte del Ministro di grazia e giustizia, *pro tempore*, onorevole Claudio Martelli, per verificare l'interesse del giudice Lama a coinvolgere il nome dei Ferruzzi nella vicenda;

un'altra inchiesta fu aperta da parte del procuratore Capo, dottor Ceschi. Il risultato fu che, nonostante l'ipotesi avanzata dal dottor Lama, l'indagine non è più proseguita;

se la vicenda Imeg ha determinato la scalata al potere economico da parte della mafia, il conflitto in corso tra i clan emergenti della zona è la prova che, nella provincia di Massa Carrara, si sta rafforzando l'infiltrazione della mafia, particolarmente attratta dall'affluire di ingenti finanziamenti statali e comunitari;

anche il SIULP ha denunciato l'infiltrazione della criminalità organizzata nella provincia, lamentando una cronica carenza di personale e di infrastrutture, sia nel settore giudiziario che di sicurezza;

la piccola impresa della provincia di Massa Carrara è minacciata dal controllo da parte della criminalità organizzata, che cerca di conquistare attività economiche fiorenti;

da alcune denunce di commercianti si rileva anche il fenomeno del racket soprattutto nella zona della Lunigiana;

la provincia di Massa Carrara, posta tra due importanti aree turistiche (provincia di Lucca e La Spezia) costituisce un importante snodo per le attività criminali;

in tale sede hanno infatti fissato la propria dimora alcuni pregiudicati calabresi, dediti al riciclaggio di denaro sporco;

Giuseppe « Piddu » Madonia avrebbe scelto Ronchi, località balneare della provincia di Massa Carrara, ormai da quattro o cinque anni come luogo di villeggiatura, perché certo di poter usufruire di una forte copertura;

i traffici illeciti sono agevolati dalla posizione del porto di Marina di Carrara che offre la possibilità di avere rapporti economici con l'estero. Traffici garantiti dalla mancanza di un reale controllo da parte delle forze dell'ordine, le quali soffrono, ormai da tempo, di mancanza di organico, così come più volte denunciato dalle organizzazioni sindacali;

la massoneria è presente in Toscana in ogni sua forma e nella provincia di Massa Carrara esistono varie logge, sia in Lunigiana che a Massa e Carrara. Risulta che ne facciano parte politici, giornalisti, magistrati, architetti, avvocati;

oggi, nonostante il fermento rappresentato dall'inchiesta di Cordova (ex Procuratore capo da Palmi), nessuna indagine è stata aperta per verificare se la massoneria rappresenta il veicolo dell'infiltrazione criminale nel potere economico;

si parla anche dell'esistenza di un « comitato d'affari » che determinerebbe il fallimento di aziende attraverso il controllo dei fidi bancari: in particolare ci si riferisce al settore dei rifiuti e a quello riguardante la zona Industriale Apuana;

in materia di ambiente, edilizia e amministrazione, sono stati presentati numerosi esposti che a partire almeno dal 1986 tentano di porre all'attenzione della magistratura il pericolo derivante da un sempre più forte legame fra la criminalità organizzata, specie di stampo mafioso ca-

morristico, potentati economici, comitati d'affari e massoneria. Si lamenta in generale che a seguito delle molteplici indicazioni ricevute, sia come denunce dirette che come eventuali segnalazioni in varia forma, molto spesso si è assistito o ad un'archiviazione o al silenzio;

in data 6 dicembre è stato presentato, da numerosi cittadini e associazioni, un esposto al CSM e alla Commissione parlamentare antimafia, sull'inattività degli uffici giudiziari della provincia di Massa Carrara;

tali uffici appartengono alla Corte di appello di Genova, appartenenza che genera notevoli inconvenienti e disfunzioni, già oggetto, di segnalazione, fra l'altro, del SIULP —;

se intendano attivarsi e come, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, in relazione a quanto segnalato al fine di garantire nella provincia di Massa Carrara l'efficienza dell'amministrazione della giustizia;

se il Ministro degli interni intenda potenziare gli organici delle forze dell'ordine, realizzando strutture adeguate alla ricezione del personale da dislocare uniformemente su tutto il territorio della provincia;

se l'interrogato ministro di grazia e giustizia intenda attivarsi affinché gli uffici giudiziari di Massa Carrara facciano parte della Corte d'Appello di Firenze, facilitando in tal modo anche i collegamenti con le forze dell'ordine, la prefettura e la questura che già dipendono dai rispettivi organismi toscani. (4-21048)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la CISNAL è impegnata da qualche tempo nel rilancio della organizzazione sindacale ad Avellino;

di questo quadro di sviluppo fa parte tra le altre anche la RSA presso l'ATI di Avellino;

gli esponenti di detta RSA stanno subendo una serie di intimidazioni giacché evidentemente la CISNAL disturba i «manovratori»;

singolare appare che anche la Procura della Repubblica di Avellino, decidendo la archiviazione del procedimento 1043/90 r.g. nato da un esposto del rappresentante sindacale CISNAL Antonio Cuciniello che insieme ad altri lo aveva prodotto in ordine alle necessità di verificare la sussistenza di ipotesi di reato in un concorso, abbia indirettamente ed inconsapevolmente dato man forte ai «manovratori»;

la decisione della Procura della Repubblica può peraltro essere giustificata anche alla luce della omissione nell'esperto della indicazione di fonti di prove e temi di indagine significativi;

il Cuciniello peraltro, in data 9 novembre 1993, ha prodotto un nuovo esposto per riproporre quello archiviato con una più precisa prospettazione di fattispecie che potrebbero rivestire specifiche ipotesi di reato;

si legge tra l'altro nel nuovo esposto, che riguarda illegittimità commesse dalla azienda nell'espletamento di un concorso, quanto segue:

« In estrema sintesi, ciò che rileva in questa sede (aldilà dei diritti lesi di singoli dipendenti, ristorati poi da pronunce giudiziarie) è la condotta di singoli ben individuabili, nella quale si ravvisa, a parere degli istanti, una fattispecie di carattere penale. E precisamente l'aver abusato del proprio ufficio, avendo organizzato un concorso interno, predisponendo tutto quanto necessario affinché fosse vinto da candidati prescelti in partenza.

È significativo, al proposito, che nell'esperto poi archiviato, presentato prima dell'espletamento del concorso, già venivano indicati i vincitori:

Primaverile Carmine (poi deceduto), Gubitosa Giovanni ed Amoroso Giuseppe, sindacalisti della triplice (rispettivamente della CISL, della CGIL e della UIL).

Quel che, però, è un grave indizio (ma che giustifica, comunque, l'intima convinzione della "manfrina") non è sufficiente come prova piena. Le prove del fatto sono rinvenibili sicuramente nel complesso della attività che ha consentito l'avverarsi del piano come predisposto:

1) Abrogato con la legge n. 270/88, e non essendo ancora adottato un nuovo regolamento interno, da parte della direzione (direttore di esercizio) fu concordato, con i rappresentanti sindacali (guarda caso quelli che poi hanno vinto il concorso) uno stralcio di regolamento interno per consentire l'espletamento dei concorsi interni. Ciò senza che i dipendenti ne fossero informati con le dovute modalità (pubblicità mediante affissione alle apposite bacheche).

Naturalmente le modalità del concorso ed i requisiti per la partecipazione furono concordati a misura di chi, poi, avrebbe dovuto vincerlo. Tra l'altro furono illegittimamente esclusi quei dipendenti che in possesso della sola licenza elementare, ma nati prima del 1962, sono per legge equiparati ai possessori di licenza media inferiore (scuola dell'obbligo).

Altra attività finalizzata al raggiungimento dello scopo, fu quella di predisporre una serie di accorgimenti per mettere i sindacalisti infedeli in condizione di vantaggio rispetto agli altri concorrenti: furono infatti distaccati, dal giugno al settembre dell'89 e del '90, presso l'Ufficio Movimento (quello dove avrebbero preso servizio per concorso) perché si istruissero a dovere per la "prova selettiva" prevista. Guarda caso, infatti, proprio solo i tre indicati nel precedente esposto, oltre un altro sindacalista (della CISL), De Lucia Amerigo (il quarto vincitore del concorso!) furono distaccati a svolgere le mansioni per le quali avrebbero concorso. Ciò fu concordato e, quindi, comandato, dal direttore di esercizio e dal futuro coordinatore di esercizio e dal futuro coordinatore trasporti CISL, Ferrara Alberto.

Nei restanti mesi hanno usufruito, inoltre, di permessi sindacali in misura ben superiore al consentito, di modo che non hanno più svolto le loro effettive mansioni.

Infine, ma non da ultimo va rimarcato l'elemento della particolare qualificazione dei concorrenti-già-vincitori: rappresentanti sindacali. E non v'è bisogno di particolare acume per trarre le necessarie ed inevitabili conclusioni: i candidati-già-vincitori sfruttando la loro qualifica hanno barattato la tutela dei loro rappresentati con l'utile personale. L'azienda, di contro, nell'ambito di relazioni sindacali "particolari" ha pacificato la triplice sindacale evitando fastidiose pretese a tutela dei dipendenti e pericolose interferenze negli affari di famiglia. » -:

se, come da richiesta contenuta nel nuovo esposto che all'interrogante sembra ora più che adeguatamente documentato, consti che il procedimento abbia visto una nuova archiviazione o sia stato riaperto o, ancora, sia stato aperto un nuovo procedimento, così come nei voti dell'interrogante, anche a guardare bene i fatti ed inquadrandoli nel contesto generale della civile necessità di un libero esercizio della attività sindacale della CISNAL, è auspicabile; altresì alla luce della qualità di rappresentante sindacale aziendale dell'esponente onde nessuno possa erroneamente interpretare una nuova archiviazione come coerente o addirittura collegata con la repressione sindacale che va soffrendo la CISNAL. (4-21049)

EBNER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 9 marzo 1989, protocollo n. 627 il Ministero delle finanze ha designato nella persona del dottor Mauro Rocchetti, nato a Roma, il 4 maggio 1943, attualmente alle dipendenze del Monopolio di Stato, un suo funzionario nel Collegio dei revisori dei conti dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano;

che in data 8 novembre 1993 il Presidente e gli altri membri del Collegio dei Revisori dell'Ente (dottor Lucio Faggiano, dottor Severino Prato, ragioniere Walter Pisetta, dottor Peter Glier) hanno inviato una lettera al Presidente dello stesso Ente

denunciando la situazione « anomala » che si è venuta a creare all'interno del Collegio di controllo a causa del dottor Mauro Rocchetti;

che nella citata lettera si evidenziano « condizioni di estremo disagio » tali da poter divenire pregiudizievoli per l'autonomia del Collegio e l'ordinato svolgimento delle sue funzioni « attribuendo questo al comportamento del tutto anomalo con cui di fatto il dottor Mauro Rocchetti esercita le sue funzioni »;

che secondo quanto scritto nella citata lettera « il dottor Mauro Rocchetti non partecipa ai lavori di questo organo collegiale dal 23 aprile 1992 sebbene continui a riscuotere il proprio compenso e non manchi di rappresentare, a mezzo telegramma, le ragioni che ne impediscono la partecipazione su cui, peraltro, ci si esime dall'esprimere valutazioni »;

che i firmatari della citata lettera lamentano — per il comportamento del dottor Rocchetti — il generarsi di « una sistematica degradazione dell'immagine di questo Collegio e dell'Ente Fiera », minacciando di dare le dimissioni;

che ha disertato tutte le riunioni del Collegio dei revisori dei conti regolarmente convocate e svoltesi in data 19 maggio 1992, 26 giugno 1992, 29 settembre 1992, 20 ottobre 1992, 17 novembre 1992, 18 dicembre 1992, 25 marzo 1993, 7 giugno 1993, 8 ottobre 1993 e 8 novembre 1993;

che il dottor Rocchetti ha motivato la sua assenza alle sedute del Collegio dei revisori per « inderogabili sopraggiunte esigenze di servizio » come da telegramma Romatelex 026/023 18 1307; Romatelex 031/025 25 1407; Romatelex 069/061 28 09 45; Romatelex 045/038 19 1120; Romatelex 041/036 19 1205; Romatelex 052/047 05 1250; ovvero per « sindrome influenzale » come da telegramma Romatelex 021/01908 1005; Romatelex 021/019 08 1005;

che per analoghe ragioni il dottor Rocchetti non ha più partecipato alle riu-

nioni della Giunta esecutiva e del Consiglio generale dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano sin dal maggio 1992;

che, nonostante la sua sistematica assenza dalle sedute degli organi collegiali dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano, il dottor Rocchetti ha continuamente tempestato di lunghissimi telegrammi il Presidente del Collegio dei revisori, il Presidente dell'Ente e la procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano, tutti firmati « Primo dirigente demanio Rocchetti » in cui denuncia presunta irregolarità, chiedendo precisazioni a verbale, convocazioni del Collegio Revisori e sollecitando indagini della procura della Repubblica: al riguardo valgono i telegrammi Romatelex 174/151 30 11 55 del 30 aprile 1992 inviato al Presidente del Collegio dei revisori dottor Faggiano; Romatelex 177/175 30 1212 del 26 settembre 1992 al Presidente dell'Ente fiera e alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bolzano; 15 febbraio 1993 Romatelex 282/258 15 12 07 (Presidente provincia di Bolzano, Presidente Ente fiera Bolzano, Presidente Collegio dei revisori dottor Faggiano - Trento); 22 gennaio 1993 Romatelex 255/231 22 13 32 (Ente fiera Bolzano); 27 settembre 1993 Romatelex 269/252 27 11 37 (Procura-Assessore Bolognini - Presidente Collegio dei revisori dottor Faggiano - Trento); 26 ottobre 1993 Romatelex 293/266 26 15 08 (Procura Repubblica di Bolzano-Faggiano - Trento) -:

se il Ministero sia a conoscenza del fatto che il dottor Rocchetti diserta le sedute degli organi collegiali dell'Ente fiera per « inderogabili esigenze di servizio »;

quali siano le « inderogabili ed indifferibili esigenze di servizio » che hanno impedito al dottor Rocchetti di partecipare alle sedute degli organi collegiali dell'Ente autonomo fiera di Bolzano, distogliendolo dall'incarico istituzionale conferitogli in rappresentanza del Ministero;

se non ritenga che delle giustificazioni adottate dal dottor Rocchetti per le sue assenze sopra indicate si debba dare conferma ufficiale per iscritto;

se il Ministero non ritenga che le continue assenze del dottor Mauro Rocchetti rechino pregiudizio al regolare svolgimento della funzione per la quale è stato prescelto e all'attività stessa del Collegio;

quali provvedimenti il Ministero intende intraprendere per porre fine a questa situazione e se non sia il caso di rimuovere il dottor Rocchetti dal suo incarico sostituendolo con altro funzionario del Ministero che non viene distolto dall'esercitazione della sua funzione per continue « inderogabili esigenze di servizio »;

da chi siano state sostenute le spese per i vari telegrammi inviati ai sopracitati indirizzi. (4-21050)

CONTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

il Modello 740 per la denuncia dei redditi dell'anno 1992 fu stampato con notevole ritardo e che fino a pochi giorni prima della scadenza dei termini per la presentazione della denuncia dei redditi era introvabile, come, del resto, in grave ritardo fu stampato il modello per l'ICI -:

se risponda al vero:

che centinaia di quintali di detti modelli giacciono inutilizzati presso tutti gli uffici postali provinciali;

che non sono stati utilizzati, se non in minima parte, rispetto a quanti ne necessitavano;

che una gran parte degli stessi sono stati distribuiti con notevole ritardo rispetto ai tempi utili;

in quale azienda verranno portati al macero e in quale quantità. (4-21051)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

la Giunta provinciale di Bergamo ha formalizzato con delibera del 15 novembre

1993 l'avvenuta predisposizione del Piano provinciale di smaltimento di RSU e assimilabili;

secondo tale Piano sono state individuate addirittura due discariche in Valle Imagna;

in particolare quella in località Castra, in comune di Strozza, verrebbe a sorgere in una posizione di particolare pregio ambientale ed a ridosso di due comunità quali quelle di Strozza e di Almenno San Salvatore;

ciò determinerebbe un impatto ambientale inaccettabile per la popolazione e per il turismo —;

quali siano le sue valutazioni sui fatti in premessa;

se non ritenga opportuno intervenire per disporre l'immediata sospensione del piano di cui in premessa;

che cosa intenda fare per impedire ad amministrazioni completamente disinteressate alla tutela ambientale di rovinare le poche aree ancora incontaminate della provincia di Bergamo. (4-21052)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento al servizio di trasporto urbano del comune di S. Maria Capua Vetere, disimpegnato, per conto del comune, dalla ditta Frasso, risultano ignoti gli orari di partenza e di arrivo degli autobus di linea, gli itinerari effettivamente percorsi, i luoghi delle fermate previste, il numero delle corse effettuate giornalmente, i luoghi di acquisto e i modi di acquisizione dei recapiti di viaggio, il numero dei biglietti e degli abbonamenti venduti e la derivata entità degli introiti, i criteri informativi che presidono all'organizzazione del servizio;

a quanto risulta all'interrogante, non v'è certezza dell'esistenza medesima di linee di trasporto urbano che la sporadica

circolazione di qualche sgangherato autobus lascia supporre che forse siano state un tempo istituite;

non esistono pensiline di attesa per il riparo degli utenti e nemmeno una stazione degli autobus, sia relativa al servizio urbano ed extraurbano che per i servizi non di linea;

si ignora quale sia la funzione delle numerose paline disseminate qua e là in varie strade cittadine, chi le abbia fatte installare e perché;

sulla scorta di dichiarazione formalmente resa dal comandante dei Vigili urbani, quello stesso comandante ignora l'esistenza stessa delle paline, le quali, tra l'altro, sono adibite ad ospitare messaggi pubblicitari;

è attiva nel citato comune la II Università di Napoli con la facoltà di Giurisprudenza ospitata in Palazzo Melzi e, dal corrente anno, la facoltà di Lettere, comprendente i corsi di laurea in Psicologia e in Conservazione dei beni culturali, ospitata in due distinti plessi ubicati al quartiere « C - Uno nord »;

le predette facoltà universitarie accolgono varie migliaia di iscritti frequentanti, massime di provenienza extracittadina, extraprovinciale ed extraregionale;

gli insediamenti universitari di cui sopra sono ubicati in zone della città molto distanti dai luoghi di transito delle corriere e, quanto ai corsi di laurea in Psicologia e Conservazione dei beni culturali, anche da entrambe le stazioni ferroviarie cittadine;

gli abitanti dei quartieri « IACP », « C - Uno nord, Sant'Andrea, Sant'Erasmo, Sant'Agostino » risultano maggiormente penalizzati dal grave disservizio succitato —;

se non ritenga, in presenza delle esposte gravi e persistenti disfunzioni e delle evidenti difficoltà che si frappongono all'assicurazione di un servizio informato almeno ai più elementari criteri di razionalità ed efficienza, di potersi adoperare

per favorire una più affidabile gestione e ottimizzazione del trasporto urbano nel comune citato;

a quanto ammontino i finanziamenti della regione Campania erogati ai fini del funzionamento del servizio e se, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga di favorire un maggiore investimento da parte della regione stessa anche in considerazione della recente maggiore espansione degli insediamenti abitativi della città;

se, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga opportuno valutare l'ipotesi di affidare il servizio ad azienda municipalizzata. (4-21053)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

con atti ispettivi prodotti nella X legislatura, ripresentati in mancanza di risposta nella XI, e tutti al vaglio del sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Salvatore Sbrizzi, che ha anche richiesto rinvii a giudizio nei confronti del sindaco *protempore* dell'epoca, il socialista Nello Polese, e relativi a disinvolute procedure e scelte di carattere urbanistico, tra l'altro nella zona orientale della città, venivano denunciate variazioni di destinazione d'uso in aree occupate da diversi insediamenti, in tutta evidenza funzionali a concludere programmate « operazioni » immobiliari grazie ai maggiori volumi previsti;

tra tali aree oggetto di mire speculative, vi era anche quella della SOA in via Gianturco, destinata al ruolo di terminale del traffico di contenitori;

va inoltre notato che su proposta emendativa del MSI, sia al Senato che alla Camera, una legge dello Stato fissava nella medesima area — e quindi in netto contrasto con le mire della cementificazione speculativa — la realizzazione del porto franco e della zona franca, assolutamente

omogenea e ricomprensiva in potenza, con quella già destinata ed utilizzata dal terminale contenitori della SOA;

con vivissima sorpresa, se non con totale sconcerto, l'interrogante ora apprende che la SOA intende chiudere ed inquietante appare che la gestione del terminale era affidata alla impresa edile RAIOLA (già oggetto di altri atti ispettivi dell'interrogante per lavori affidatili in modo che non può qualificarsi cristallino) la quale ben potrebbe voler proseguire il pregresso disegno speculativo sui settantamila metri quadrati del terminale;

ancora più sorprendente è che altre società avevano chiesto di subentrare alla RAIOLA ma invano e che al terminale stesso affluiva una molto consistente e qualificata quota del traffico non solo napoletano ma meridionale dei *containers* che, per l'effetto della annunciata chiusura, si disperderà insieme ai lavoratori dipendenti salvo ad affollare per la parte residua sino a soffocarle in un caotico disordine, le stesse strutture portuali, in danno della loro stessa funzionalità e della economia portuale —:

se risulti in che modo si collochi, dal punto di vista edilizio-urbanistico sia ora che in funzione della realizzazione del porto franco e della zona di asservimento, l'area in questione secondo la giunta Basolino;

come la impresa edilizia RAIOLA giustifichi la chiusura dell'azienda;

se al comune di Napoli risultino presentate istanze di concessione edilizia nella zona in questione, per quali volumi e finalità e se risultino in corso variazioni delle destinazioni d'uso della zona;

se il Procuratore della Repubblica di Napoli, il nuovo sindaco (che non risulta aver assunto ancora le urgenti ed opportune iniziative al riguardo), il Ministro della Marina Mercantile, il Consorzio Autonomo del Porto di Napoli, vogliano intervenire per verificare le esistenze di illegalità — connesse o no con i preoccupanti precedenti sopra descritti — anche



perché, fino alla definizione dell'area di asservimento al porto franco, ed eventualmente oltre, la SOA resti al suo posto.

(4-21054)

TRIPODI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Capua Giovanni SPA operante da circa cento anni e dal 1970 a Salice (R.C.) con uno stabilimento di produzione di derivati agrumari e succhi di frutta, con fatturato medio annuo di 15-20 miliardi di lire e una occupazione diretta e indotta di 38 lavoratori;

trattasi di una realtà economica nel campo dei succhi di frutta nel sud (come la famosa « Aranca ») capace di competere con successo sul mercato con le aziende SANTAL, PARMALAT, SKIPPER e ZUEGG che sono di fama nazionale;

la ditta Capua, inoltre, è proprietaria al 100 per cento del gruppo SIDAC SPA di Gioia Tauro che è leader nella trasformazione dei prodotti agrumari;

dal luglio 1993 il gruppo COSFID Sud s.r.l. di proprietà di AFIM s.p.a. ha rilevato la maggioranza delle azioni del Gruppo SIDAC-CIPRO di cui fanno parte: SIDAC SPA GIOIA T. con 80 dipendenti, SIDO SPA Rosarno con 10 dipendenti, CAPUA SPA R.C. con 38 dipendenti, ACEFER SPA Rosarno con 35 dipendenti, CIPRO Sicilia SPA TERMINI IMERESE con 160 dipendenti e CBS Catania con 20 dipendenti;

il nuovo Gruppo ha presentato un piano industriale di ristrutturazione che prevede la chiusura dello stabilimento di Salice di Reggio Calabria senza nessuna garanzia per i 38 lavoratori tranne la mera promessa della costruzione di un nuovo stabilimento a Gioia Tauro distante oltre 50 Km e la possibile vendita del famoso marchio « Aranca » —:

quali misure urgenti ritengano opportuno predisporre per ottenere dal Gruppo COSFID Sud s.r.l. il mantenimento in produzione dello stabilimento di Salice, garantendo sia l'occupazione dei 38 lavoratori soggetti al licenziamento sia la salvaguardia del marchio « Aranca » come potenziale strumento capace di contribuire allo sviluppo economico;

quali iniziative urgenti i Ministri competenti metteranno in atto per verificare la vera consistenza economica e finanziaria e le garanzie occupazionali previste dal conclamato Piano industriale.

(4-21055)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Portoscuso (Ca) esiste un bacino artificiale, delimitato da terrapieno alto 8 metri e con una superficie di circa 120 ettari, pieno di fanghi rossi derivanti da processo di lavorazione di alluminio e di altri rifiuti industriali non identificati in bidoni;

la conclamata disponibilità della regione autonoma della Sardegna a concedere l'innalzamento di detto terrapieno, con autorizzazione regionale, perpetuando di fatto una situazione contraria a tutte le leggi vigenti (decreto del Presidente della Repubblica 915/82 e delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 in attuazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica) di una discarica non impermeabilizzata;

anche la Giunta comunale di Portoscuso ha concesso l'autorizzazione —:

se non ritenga di voler intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per un'eventuale sospensione di lavori che potrebbero arrecare grave danno all'ambiente e, in subordine, se non ritenga opportuno favorire l'adozione di misure alternative come la creazione di una nuova discarica controllata e iniziare una nuova gestione di tali rifiuti, con parziale svuo-

tamento di quella preesistente e senza prefigurare situazioni di rischio, ad esempio in caso di piogge abbondanti, anche per garantire la continuità produttiva degli impianti, nonostante l'Eurallumina non abbia mai fatto fronte ad alcuna spesa al riguardo. (4-21056)

GAMBALE, ALFREDO GALASSO, GRASSO, VENDOLA, PAISSAN, NUCCIO e FAVA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 575 del 31 maggio 1975, modificata dalla legge n. 646 del 13 settembre 1982, contenente disposizioni in materia di prevenzione, dispone che il procuratore della Repubblica o il Questore territorialmente competente a richiedere una misura di prevenzione, dopo aver compiuto i prescritti accertamenti, nel caso che vi sia concreto pericolo che i beni, di cui si prevede che possa essere disposta la confisca ai sensi dell'articolo 2-ter, vengano dispersi, sottratti o alienati, possono richiedere al Presidente del Tribunale competente, di disporre anticipatamente il sequestro prima della fissazione dell'udienza (articolo 2-bis);

con l'applicazione della misura di prevenzione il tribunale dispone la confisca dei beni sequestrati dei quali non sia stata dimostrata la legittima provenienza (articolo 2-ter);

la legge n. 282 del 4 agosto 1989, contiene all'articolo 4 disposizioni urgenti per l'amministrazione dei beni confiscati ai sensi della legge 575 del 1975 —;

se risulti siano state comunicate dalle cancellerie dei tribunali, delle corti di appello e della Corte di cassazione agli intendenti di finanza competenti i provvedimenti definitivi di confisca dei beni dei proposti *ex lege* n. 646 del 1982;

quali e quanti provvedimenti definitivi di confisca, in dettaglio siano stati adottati;

quale sia l'ammontare delle somme di danaro confiscate, ovvero ricavate dal

recupero dei crediti o dalla vendita di beni confiscati, e versate all'ufficio del registro;

la destinazione dei beni immobili e dei beni costituiti in azienda confiscati; e le cautele adoperate per impedire che detti beni rientrino nella disponibilità o nel godimento dei soggetti sottoposti al sequestro stesso;

quali siano stati i parametri di scelta da parte dei Tribunali e delle Questure degli amministratori di beni ed aziende sottoposte a sequestri e confisci ai sensi della succitata legge e quali cautele siano state adoperate per impedire la prosecuzione diretta o indiretta del godimento di esse da parte di individui legati alla criminalità organizzata;

quali cautele siano state adottate per garantire la libertà degli incanti dei detti beni, un'adeguata pubblicità dei medesimi e la congruità dei prezzi rispetto ai valori di mercato;

se tra gli acquirenti di detti beni o tra i loro familiari o affini vi siano soggetti legati ad associazini malavitose. Tutto quanto su esposto con particolare riferimento alla situazione della Campania e delle altre regioni meridionali ad alta presenza camorristica e mafiosa. (4-21057)

LARIZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS sta chiedendo a molti pensionati la « restituzione di somme non spettanti »;

secondo l'INPS ai pensionati sarebbero stati corrisposti trattamenti di famiglia non spettanti in quanto l'importo dei redditi familiari risulterebbe superiore ai limiti stabiliti dalla legge;

la somma richiesta, che di solito supera le 350 mila lire, è stata pagata nel periodo dal 1° novembre 1984 al 31 ottobre 1993;

ai pensionati è intimato di restituire la somma entro 30 giorni dal ricevimento

della richiesta o, in alternativa, di presentare ricorso alla sede INPS di competenza;

oltre alla cifra richiesta anche la procedura indicata dall'INPS sta creando notevoli disagi a molti pensionati —:

se sia a conoscenza di quanto qui esposto;

se ritenga possibile una iniziativa nei confronti dell'INPS affinché si assuma le proprie responsabilità e recuperi, qualora siano dovute, con trattenuta scaglionata le cifre spettanti. (4-21058)

SITRA e GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il Ministero per i beni culturali sta procedendo alla ristrutturazione delle sovrintendenze in « ordinarie », « speciali » e « speciali miste »;

le sovrintendenze ordinarie sono distinte per materia (beni architettonici — beni archeologici — beni artistici e storici) e per provincia;

tra le province calabresi, individuate quali sedi di sovrintendenze ordinarie, risultano le città di Catanzaro, di Reggio Calabria, di Cosenza e di Vibo Valentia e non risulta invece la provincia di Crotona;

in tale ipotesi di ristrutturazione sono state individuate, quali sedi di sovrintendenze ordinarie, tutte le città, di recente elevate a provincia, quali Biella, Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Verbania, Vibo Valentia, fatta eccezione esclusivamente per Crotona, elevata a provincia insieme alle predette città;

è certamente noto al Ministero di cui sopra che la città di Crotona, l'antica e prestigiosa Kroton del VI sec. a.C., già sede museale e di scavi archeologici, può considerarsi tutta intera un vero e proprio immenso giacimento culturale come dimostrano: il tempio di Hera Lacinia, l'antico sistema urbanistico greco della città, l'immenso parco archeologico ritrovato da-

vanti al complesso *ex* Montedison, causa non secondaria del declino dell'apparato industriale, il monumentale centro storico crotonese, sommatoria architettonica, artistica e storica delle numerose civiltà succedutesi dall'Ellenismo al Risorgimento italiano;

pertanto si ritiene l'esclusione di Crotona, quale sede di sovrintendenza ordinaria, conseguenza di una svista involontaria o di un mero errore materiale, che siamo convinti potrà essere sanato nella stesura definitiva del provvedimento —:

quali sollecite iniziative intendano assumere per valutare la questione sollevata ed inserire la provincia di Crotona e di conseguenza la città di Crotona, quale capoluogo della nuova provincia, tra le nuove sedi delle sovrintendenze ordinarie, tranquillizzando il mondo culturale crotonese e l'intera città, fortemente allarmati da questa esclusione. (4-21059)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione del 7 ottobre 1992, rimasta senza risposta, l'interrogante segnalava al Ministro del tesoro che, nel corso di un processo di lavoro pendente avanti il pretore di Torino, era emerso che un dirigente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, prima di un'udienza, avrebbe convocato presso l'ufficio del personale della banca i testi, dipendenti dell'Istituto, per « istruirli » circa la deposizione da rendere avanti il magistrato il giorno successivo;

a seguito dell'assetto organizzativo dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, dopo la fusione con il Banco Lariano e con la Banca provinciale Lombarda, detto funzionario veniva promosso alla funzione di « Vicario dell'Ente centrale servizio sviluppo organizzativo e personale » —:

quali siano stati, nella fattispecie, i criteri adottati dall'Istituto *de quo* per la promozione e l'avanzamento alle funzioni di più alta responsabilità. (4-21060)

GIANNOTTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che la direttiva CEE n. 89/48 stabilisce, per l'esercizio di una qualsiasi libera professione in Europa, rigide normative ispirate al principio di rafforzamento dei livelli di studio e formazione (tre anni di formazione professionale *post-diploma*);

che l'ipotesi di riforma della scuola secondaria superiore, attualmente all'esame della VII Commissione della Camera, porta alla pratica abolizione di professioni tecniche intermedie (periti agrari, periti industriali, ragionieri, geometri);

che ne deriva la necessità di istituire anche per i geometri un diploma universitario specifico perché non venga cancellata questa figura professionale;

che con decreto del 21 febbraio 1992 il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha costituito una commissione mista ingegneria-architettura per affrontare, tra l'altro, le problematiche dei diplomati universitari e dei geometri;

che a metà dei lavori, che evidenziavano la necessità di portare la formazione dei geometri a livello universitario specifico, c'è stata una improvvisa inversione di tendenza;

che corsi universitari sperimentali triennali per geometri sono tuttavia già operanti presso le università di Parma, Benevento, L'Aquila, Camerino —:

quali iniziative intenda prendere il Governo:

per scongiurare ogni tentativo, palese od occulto, di sopprimere di fatto il titolo di geometra;

per istituire il diploma universitario per geometra nel rispetto della legge n. 341 del 1990 e della direttiva CEE n. 89/48;

per garantire comunque il riconoscimento dei diritti acquisiti da chi ha conseguito il titolo di geometra. (4-21061)

MUNDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il CO.RE.CO. di Cosenza, nell'esaminare gli atti dei comuni, non si limita alla sua sfera di competenza che è quella della legittimità, ma straripa ed entra spesso nell'esame di merito ed addirittura si arroga la pretesa di sostituirsi ai soggetti che hanno il controllo sugli organi, in violazione della Costituzione e della legge n. 142 del 1990 evidentemente per soddisfare richieste di comparaggio politico o logiche affaristiche;

a tali decisioni concorre anche il rappresentante del Governo, che disattende persino le disposizioni del proprio Ministero, partecipate ai Comuni perché siano rispettate;

tali compartimenti e decisioni realizzano fatti penalmente rilevanti —:

se non ritengano di disporre una indagine per accertare le violazioni di legge che sono particolarmente gravi in quanto operate da un organismo i cui componenti passano per tecnici, che però obbediscono a logiche partitiche e politiche e quali provvedimenti intendano adottare per il ripristino delle legalità.

(4-21062)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nelle *bidonville* ancora disseminate nella provincia di Napoli a tredici anni dal terremoto ed a dieci dal bradisismo « *subvivono* » ancora — a disdoro del Governo, della regione Campania e degli Enti locali, ciascuno responsabile in diversa misura della *inaudita vergogna* — circa novecento nuclei familiari, per alcune migliaia di persone, sparsi nei campi *containers* di Castellammare di Stabia, Gragnano, Ercolano, Afragola, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Casandrino, S. Antimo e Pozzuoli;

il magistrato Luigi Beatrice, a buon diritto stanti le assurde, precarie condizioni igieniche dei suddetti campi, ha ordinato l'immediato sgombero delle *favelas* trovando del tutto impreparati — dopo tanti anni — Governo, regione ed Enti Locali;

è peraltro impensabile lo sgombero di quanti abbiano titolo e diritto ad un alloggio alternativo, senza che tale soluzione abitativa venga immediatamente reperita e finalmente colpite le gravissime responsabilità dei ritardi nel realizzare le necessarie strutture;

è proprio la mancata individuazione dei responsabili e la certezza da parte loro della impunità, che ha consentito tanto irresponsabile lassismo —:

come il Governo intenda immediatamente intervenire comune per comune di quelli interessati dai « campi della vergogna » ad evitare che dalla « padella » dei *containers* cinquemila persone cadano nella « brace » della strada con soluzioni non più ancora squallide e provvisorie ma definitive ed al livello dignitoso e civile.

(4-21063)

PARLATO e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il « Fondo previdenziale e assistenziale degli spedizionieri doganali » ha diritto al Presidente del Consiglio ed ai Ministri in indirizzo nonché alla Commissione bicamerale per il controllo delle attività degli Enti gestionali di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ed alla Corte dei conti sezione controllo Enti, telegramma del seguente preciso tenore: « il Fondo previdenziale degli Spedizionieri doganali istituito con legge 22 dicembre 1960, n. 1612, riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 1° aprile 1978, n. 239 Ente pubblico di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, facendo seguito a quanto più volte rappre-

sentato ai Ministeri vigilanti (finanze e lavoro) comunica che a far data dal mese di gennaio 1994 non erogherà i previsti trattamenti di quiescenza ai 1.800 pensionati per mancanza assoluta di liquidità »;

tale sconcertante messaggio pone in estrema, inaudita difficoltà, già tra qualche giorno, circa duemila pensionati —:

quali siano le cause e le responsabilità delle circostanze che hanno portato alla mancanza assoluta di liquidità da parte del Fondo e quali immediate ed adeguate e concrete iniziative si intendano assumere da parte del Governo per porre subitaneo rimedio;

perché a fronte dell'andamento negativo della situazione di cassa del Fondo nessuno sia intervenuto. (4-21064)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante non dispone di elementi di valutazione recente in ordine al ruolo svolto e alla regolarità dei bilanci economici e morali della « Cassa per la proprietà contadina » ma ha letto con grande interesse quanto riportato da *Italmundo* nel numero del 30 novembre scorso, nel quale in una nota, afferma tra l'altro, in relazione alla vendita dell'area della azienda agricola Maccarese in Roma, la cui area è molto appetita dalla speculazione edilizia, quanto segue: « Nel "palazzo" si sono dimenticati che esiste un Ente nazionale di diritto pubblico come il nostro, "la Cassa per la formazione della proprietà contadina", che è l'unico che può evitare ogni forma di speculazione nell'affare dell'azienda agricola Maccarese che l'Iritecna ha posto in vendita ». L'Ente di via Nizza gioca tutte le sue carte e qualche asso in mano lo ha. Ricorda il presidente Nicola Rotolo: « già negli anni settanta

intervenimmo per l'acquisto di alcuni poderi della Maccarese a favore dei mezzadri, consentendo così il superamento del rapporto di mezzadria instaurato anni prima da coltivatori di origine veneta e romagnola, che oggi vivono nel benessere. Ma Rotolo ricorda ancora la recente e più consistente operazione conclusasi nel 1988 con la stipula di contratti di compravendita di oltre 300 ettari di terreni venduti dalla Sogea che era la società del gruppo Iri (alla testa dell'Istituto vi era anche allora Romano Prodi), a favore di 51 famiglie di braccianti della Maccarese che diventarono così coltivatori diretti.

Quei 300 ettari (una volta a solo mais e fieno) oggi sono coltivati ad ortaggi e colture intensive con serre e danno da vivere a 51 famiglie di coltivatori che associati in cooperativa per la commercializzazione dei prodotti agricoli hanno un lavoro assicurato ed un adeguato reddito. L'Ente potrebbe intervenire nell'acquisto della intera azienda (circa 2.500 ettari), da rivendere, previa idonea lottizzazione, a cooperative agricole e a singole famiglie coltivatrici, costituite dagli stessi braccianti agricoli dell'azienda Maccarese.

Per salvare questo grande patrimonio si potrebbe ricorrere alla trasformazione fondiaria, la lottizzazione e l'assegnazione dei terreni.

Già in passato, la Cassa per la formazione della proprietà contadina è stata protagonista di grandi operazioni consimili, come, ad esempio, l'azienda dei Savoia a Racconigi, i 1.500 ettari di terreni già di proprietà degli Ospedali Galliera di Genova, in agro di Abbiategrasso ed altri comuni in provincia di Milano.

Viene fatto osservare che occorre però la volontà politica per realizzare una così importante iniziativa dal punto di vista tecnico-economico e soprattutto sociale. Peraltro la Cassa per la formazione della proprietà contadina è l'unico ente che può vantare il diritto di prelazione su tale azienda, avendo già acquistato 300 ettari confinanti con la restante proprietà, nel 1988, sui quali ha il riservato dominio ... (Sarebbe) per lo Stato un investimento, dunque che consentirà la costituzione di

posti di lavoro per intere famiglie, che potranno consolidare nel tempo anche perché, i terreni acquistati con le agevolazioni creditizie pubbliche sono soggetti a vincolo di indivisibilità trentennale, vincolo che, come è noto, è stato introdotto dal legislatore nel 1971 e finalizzato all'accorpamento aziendale e al riordino fondiario. Potrebbe essere questa la soluzione ottimale?

Il Governo ha comunque il dovere di esaminarla e considerarla nei suoi termini economici, sociali ed ambientali, anche per la difesa del territorio e per sottrarre la zona di Maccarese alla speculazione.

Altri organismi pubblici come la regione Lazio, provincia e comune di Roma, così come per la precedente operazione, stanno analizzando vari risvolti dell'azienda Maccarese, che, essendo alle porte di Roma e nei pressi di Fiumicino, è senza dubbio "appetibile".

Di fatto restano in lizza i grossi operatori privati che già hanno presentato le loro offerte, mentre vertici dirigenziali della Cassa per la formazione della proprietà contadina stanno esaminando i vari aspetti del problema e sono pronti a ripetere l'operazione del 1988. » —

quale sia l'avviso del Governo al riguardo essendo l'ipotesi quanto mai interessante appunto ai fini della ricomposizione fondiaria, della tutela ambientale, ed allo sviluppo dell'occupazione e della produttività agricola della zona;

in ogni caso se esista davvero il diritto di prelazione della « cassa » e se in caso affermativo, l'Iritecna abbia seguito sinora le doverose procedure di riguardo.  
(4-21065)

PARLATO. — Al Ministro del tesoro. —  
Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-16028 in merito all'andamento dell'asta dei titoli di Stato ed al contenuto della risposta del Governo data 1° dicembre 1993;

come conferma il ministro Barucci «...il prezzo di aggiudicazione dei titoli di Stato non è influenzato soltanto dalla quantità di titoli richiesta dalla aste... ma dipende da molti fattori, tra i quali il grado di stabilità istituzionale e le aspettative di breve e medio periodo degli operatori »;

milioni di risparmiatori prenotano l'acquisto di titoli di Stato senza fissare il prezzo massimo oltre il quale la loro prenotazione si intende revocata, quindi senza valutare la stabilità istituzionale del Paese e senza figurarsi aspettative di breve e medio periodo.

A questo proposito la confusione è grande: si prenda ad esempio il contenuto di un articolo apparso il 3 novembre 1993 sul *Corriere della Sera* che, in merito all'asta appena conclusa, sotto il titolo: « Costo del denaro, la discesa è finita » sosteneva: «...La domanda è stata elevata [6.158 miliardi (su 4.500 offerti n.d.r.)] ma i risparmiatori hanno preteso rendimenti maggiori per comprare i titoli in offerta. Oltre mezzo punto di incremento non è poco. Ma il fenomeno non sorprende più di tanto. Ci si chiede semmai perché l'aumento non sia stato più elevato ». E, in contraddizione con l'inizio del periodo (sulla domanda elevata), il giornalista, Marco Cecchini, concludeva sostenendo che a tener lontani (*sic*) dal debito pubblico i risparmiatori italiani e stranieri sono le cattive notizie sulla nostra economia;

qualche decina di intermediari autorizzati, senza tener conto del volume della domanda in rapporto a quello dell'offerta (come lo studio dell'ADUSBEF - Associazione difesa utenti servizi bancari finanziari postali e assicurativi - ha dimostrato), fissano il prezzo in funzione di molti fattori, tra i quali il grado di stabilità istituzionale e delle loro aspettative di breve e medio periodo;

le aspettative di breve periodo sono, tra l'altro, funzione dei prezzi storici dei titoli di Stato emessi in precedenza e a suo tempo fissati da quegli stessi intermediari;

è considerato normale, anzi segnale di efficienza, che i suddetti intermediari autorizzati si scambino informazioni e valutazioni anche sui prezzi « proposti », da inserire, in gran segreto, nella busta consegnata alla Banca d'Italia ed aperta in sede d'asta;

non è possibile confrontare l'andamento del mercato secondario, dove effettivamente domanda e offerta si incontrano, con quello del mercato primario in cui la dimensione della domanda di nuovi titoli (nel 95 per cento dei casi superiore all'offerta) ha una valenza irrilevante per la determinazione del prezzo. In altri termini, a differenza di quanto avviene in sede di asta, se nel mercato secondario, per un titolo già in vita si richiedesse una quantità superiore a quella offerta dai possessori intenzionati a vendere, il suo prezzo si impennerebbe, con un corrispondente abbattimento del rendimento a livelli tali da scoraggiare ulteriori richieste: solo quel nuovo prezzo può essere definito di equilibrio e di mercato; non quello deciso dagli intermediari sul mercato primario;

il prezzo base, fissato dal Tesoro fino a qualche anno fa, fu eliminato dal meccanismo « perché - secondo il Ministro Barucci - di gran lunga inferiore ai prezzi di aggiudicazione » -:

1) se nell'elenco dei « molti fattori », non meglio specificati dalla risposta del Ministro del tesoro, che in una economia di mercato e per un meccanismo definito di « asta competitiva » influenzano la determinazione del prezzo, sia presente anche quello della « consultazione del concorrente »;

2) se non si ritenga opportuno ripristinare il meccanismo della fissazione del prezzo base, magari dando questa volta l'incarico di una sua determinazione a « esperti meno inesperti » in grado di individuarne un livello minimo congruo ed incisivo sia dal punto di vista finanziario, sia in considerazione degli interessi del Ministero del tesoro, cioè dell'Erario, cioè dello Stato, cioè di tutti i cittadini;

3) se, in mancanza del suddetto ripristino e di fronte al « nuovo » che incombe, non si intenda eliminare, per la collocazione dei titoli del debito pubblico, l'antiquata denominazione di « Asta competitiva », evocatrice di buste dal contenuto segreto, sostituendola con quella più aderente di « Teleconferenza », evocatrice di più evolute e tecnologiche efficienze;

4) se non si ritenga prioritario sottrarre alle previsioni sul futuro politico-finanziario del Paese e quindi agli « umori divinatori » di pochi intermediari autorizzati, la fissazione dei rendimenti dei titoli di Stato che vanno ad influenzare, nei fatti, l'intero ambiente finanziario nazionale, dal tasso sui mutui fondiari a quello delle emissioni obbligazionarie, dalla remunerazione dei depositi bancari al livello degli investimenti esteri in Italia. (4-21066)

MUZIO e CARCARINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato una legge di riforma dell'ENEA da oltre due anni che tra l'altro ha ridefinito il ruolo e la composizione del Consiglio di amministrazione;

conseguentemente è stato rinnovato il Consiglio di amministrazione da circa due anni ma ciò non ha significato, come denunciano da tempo i lavoratori dell'ENEA e le organizzazioni sindacali la valorizzazione dell'Ente e quindi delle risorse tecnico-scientifiche in esso presenti. Al contrario, le decisioni assunte dall'Ente hanno portato a una pesante sottoutilizzazione delle competenze professionali e delle strutture tecnico-scientifiche in netto contrasto con la necessità del Paese di utilizzare tutte le potenzialità, tenuto conto che, la nomina del nuovo presidente — del quale è nota e riconosciuta la levatura scientifica — non ha finora prodotto quell'inversione di tendenza che è urgente e necessaria per

far recuperare all'Ente una capacità operativa adeguata ai problemi attuali del Paese —:

con quali iniziative intenda perseguire una piena attuazione della legge di riforma che assegna all'ENEA una funzione essenziale e decisiva nei campi dell'energia, dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica e evitare quella specie di « riforma » strisciante che nei fatti crea le condizioni, al di fuori di un disegno strategico, dello smembramento dell'Ente;

come si proponga di operare perché i progetti e le attività dell'Ente trovino adeguati canali di finanziamento. (4-21067)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha posto in numerosi atti ispettivi il gravissimo problema delle scorribande che nel silenzio del Governo e dei sindacati confederali ha luogo in Italia ad opera delle multinazionali le quali acquistano per mero affarismo aziende italiane o per toglierle dal mercato o per incrementare il loro, senza alcun riguardo né per gli interessi nazionali né per quelli di dipendenti, né comunque garantendosi la continuità di presenza italiana in comparti strategici o primari, quali ad esempio l'agroalimentare ed il farmaceutico;

proprio riguardo a questi due comparti è stata individuata una lunghissima serie di aziende italiane « desaparicide » giacché inghiottite da capitali stranieri, con effetti devastanti sulla occupazione —:

se siano — ad esempio — a conoscenza che la Pierrel, azienda chimico farmaceutica con sede legale ed officina di produzione a Capua (Ce), acquistata nel 1992 dal gruppo svedese a partecipazione statale



Procordia Kabi Pharmacia sta per chiudere mettendo a repentaglio l'occupazione di circa 800 lavoratori;

la predetta società svedese prima ha acquistato il pacchetto azionario dell'Azienda italiana, e poi ha ceduto al altri (Astra, Farmitalia ecc.) intere linee di vendita con i relativi prodotti, alcuni dei quali molto remunerativi e da sempre patrimonio aziendale;

inoltre in questi giorni si sta consumando l'ultimo atto con la vendita frazionata di ciò che è rimasto di Pierrel, con la conseguente scomparsa dal mercato della prestigiosa azienda;

tutto ciò in dispregio della legge « antitrust » e con cinica noncuranza dei lavoratori che in questa fusione speravano per il loro futuro;

la società svedese in questo *business* si è comportata da fredda colonizzatrice anziché puntare, come era auspicabile, alle sinergie con l'industria acquisita —:

se ritengano doveroso intervenire con urgenza agevolando una ripresa della trattativa con la direzione aziendale che permetta di mantenere in vita una realtà produttiva e lavorativa italiana, in una zona peraltro già provata pesantemente da disoccupazione e licenziamenti e facendo sì che siano garantiti comunque gli attuali posti di lavoro, come la CISNAL ha richiesto. (4-21068)

**BOLOGNESI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

non risulta che i Ministri delle PPSS, delle finanze e del tesoro abbiano ancora dato risposta ad una precedente interrogazione del luglio 1992 riguardo le fonderie San Giorgio Prà (GE) cedute nel marzo 91 al gruppo Interklum capeggiato dall'imprenditore Aldo Belleli;

la situazione aziendale è ulteriormente peggiorata a causa dell'operato dell'imprenditore Aldo Belleli che, disattendendo precisi impegni assunti con le controparti (con la SOFIN-IRI innanzitutto) sindacali, con gli Enti locali e con i lavoratori, non ha realizzato quegli investimenti previsti dal piano industriale alla base dell'acquisto della San Giorgio; non ha portato la produzione di quei 3 milioni di radiatori annui che aveva promesso per Genova, non ha mantenuto quei livelli occupazionali che ha trovato, ma CIG e richiesta di mobilità;

dal 1° dicembre 1993 Belleli ha incorporato la San Giorgio SPA nella Interklum SRL;

il 2 dicembre 1993 in una assemblea tenutasi alla San Giorgio sarebbe emerso che gli amministratori della società di Genova, nel luglio 1992, avrebbero chiesto un prestito a tasso agevolato al « Medio Credito Lombardo » offrendo in cambio una ipoteca sulla medesima proprietà di Genova;

risulta all'interrogante che il finanziamento sopra citato dovrebbe essere stato concesso in base al decreto ministeriale del 3 novembre 1988 ed in base alla legge n. 7282 A del 28 novembre 1980;

la detta legge permette alle piccole e medie imprese di accedere ai finanziamenti agevolati a fronte di precisi programmi di investimenti da attuare nell'azienda dell'impresa richiedente;

il Belleli, già tristemente famoso a Genova per aver fatto da liquidatore a Calata Derna (un pezzo di Ansaldo ricevuto dalla Finmeccanica nell'89), sembra non aver dato prova di grande affidabilità rispetto alla prospettiva per altre aziende del suo gruppo —:

quali iniziative si intendano assumere per la difesa dei livelli occupazionali, e contro ogni ipoteca di liquidazione della San Giorgio che Belleli sembra aver messo in atto prima ancora di venirne in possesso (la Sangiorgio sarà, forse, pagata non prima del 1995);

se risponda a verità la concessione di finanziamenti agevolati per la fabbrica di Genova e in caso affermativo quali le iniziative a fronte del mancato investimento nella stessa azienda;

quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare il futuro stesso dell'unità produttiva di Genova e quali per impedire speculazioni su una situazione occupazionale drammatica come quella del capoluogo ligure. (4-21069)

SAPIENZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che la maggiorazione dei due anni, concessi ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, già goduti nello stipendio, fossero inclusi all'atto della cessazione dal servizio, nel computo degli anni utili a pensione;

gli appuntati dei cinque Corpi di polizia in pensione, collocati ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, fruiscono della maggiorazione di due anni nel computo degli anni utili a pensione al termine del servizio;

la circolare ministeriale n. 483 del 23 marzo 1993, non permette con la dovuta chiarezza, la individuazione dei soggetti pensionati dei cinque Corpi di polizia, per la erogazione delle 30.000 lire mensili da parte delle direzioni provinciali del Tesoro —:

quale provvedimento intenda adottare, per superare ogni remora delle direzioni provinciali del Tesoro e consentire l'erogazione delle 30 mila lire mensili anche ai pensionati appuntati dei cinque Corpi di polizia, collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968. (4-21070)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti atti di sindacato ispettivo l'interrogante ha già segnalato al Go-

verno la situazione delicata e singolare che si è determinata nell'Amministrazione del comune di Satriano in provincia di Catanzaro;

nei mesi scorsi la Direzione generale per l'Amministrazione civile e la Direzione centrale per la finanza locale hanno seguito le vicende relative alla ipotesi di bilancio riequilibrato e alla ridefinizione della pianta organica del comune suddetto;

in relazione a queste vicende già citate è stato possibile riscontrare una conduzione del tutto discrezionale dell'attività di Giunta e del rapporto tra Giunta e Consiglio che ha determinato evidenti tensioni non solo tra le rappresentanze elettive di maggioranza e minoranza, ma anche all'interno della stessa maggioranza;

queste tensioni si sono manifestate nella forma delle dimissioni di due assessori: Varano Paolo Mario (dimesso il 3 settembre scorso) e Maida Francesco (dimesso il 23 settembre scorso);

le dimissioni sono state regolarmente protocollate presso la Segreteria del comune;

il sindaco non ha posto tali dimissioni all'ordine del giorno del Consiglio comunale convocato in data successiva;

egli ha anzi continuato a convocare regolarmente la Giunta comunale approvando varie delibere su argomenti anche di rilievo;

gli Assessori dimissionari risultano presenti alle riunioni di Giunta, come è facile verificare dalla copia delle delibere approvate —:

1) se la Prefettura di Catanzaro sia a conoscenza della situazione anomala ed illegale che da mesi caratterizza la situazione amministrativa del comune;

2) se siano riscontrabili responsabilità nell'attività del Segretario comunale e del Comitato regionale di controllo che ha approvato quelle delibere;

3) quali iniziative il Ministro intenda assumere per ristabilire il rispetto della legge. (4-21071)

**ORESTE ROSSI, FLEGO, CASTELLI e MATTEJA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza di presunti illeciti accaduti nel comune di Francavilla Fontana tramite lettera inviata a vari enti da tre consiglieri comunali della Lega italia federale che riporta integralmente:

«i sottoscritti dottor Crocefisso Attanasi, dottor Francesco Carriere, ingegner Francesco Iurlaro, consiglieri comunali del comune di Francavilla Fontana (Brindisi), della Lega italia federale, premesso che per tre anni hanno tentato democraticamente di far rientrare nell'alveo della legalità l'operatività amministrativa del comune di Francavilla Fontana che, secondo l'opinione della maggior parte dei nostri concittadini e di alcuni organi di stampa, è fortemente illegittima per le seguenti presunte irregolarità:

1) il PPA (Programma pluriennale di attuazione) non redatto nei termini e nei tempi fissati dalla legge, prorogato sin dal 1989 senza i requisiti di legge, ulteriormente disatteso da due anni nella riadozione, determina solo interessi privati che si intersecano spesso con amministratori locali, ipotizzando azioni ambientali con stravolgimento del territorio. Situazione questa che, comportando privilegi per alcuni (costo medio di un mq. costruito che va oltre il milione e mezzo), allontana l'adozione del PRG (piano regolatore generale);

2) ipotesi di investimento di un miliardo e duecento milioni per una palestra polifunzionale da realizzarsi su scelte di un terreno che comporterebbero interessi privati per alcuni. *Brindisi Sette* del 27 novembre 1993 recita: « C'è chi (amici di Ammaturo) insiste perché il tensostatico

venga realizzzato sulla via per Ostuni per interessi che in città appaiono sin troppo manifesti... »;

3) bilancio consuntivo 1992 approvato in modo illegittimo; lo stravolgimento del bilancio di previsione per l'anno 1993; utilizzazione inopportuna di ottocento milioni, recuperati dalla SAP (Società per la raccolta di rifiuti) ma con ricorso in atto da parte di quest'ultima, come per esempio i ventiquattro milioni destinati all'Ente Fiera che presenta un buco di circa un miliardo, senza che l'amministrazione comunale fino ad oggi abbia avuto il tempo di interessarsi alla verifica di tale attività fallimentare che potrebbe gravare sui cittadini;

4) recupero della stessa SAP di circa un miliardo e mezzo, a fronte degli ottocento milioni presumibilmente persi di cui al punto 3), a causa della mancata e dubbia inadempienza da parte dell'amministrazione comunale della definizione di una gara d'appalto ad evidenza pubblica per la messa a dimora dei rifiuti solidi urbani. È da più di un anno infatti che la SAP può contare su proroghe che le garantiscono la gestione a condizione di monopolio e senza controllo alcuno da parte della amministrazione comunale per scaricare i rifiuti presso una discarica di cui, si dice, essere proprietaria;

5) concretizzazione di una trattativa privata per la realizzazione di un Centro di carico intermodale dell'importo di trenta miliardi, nonostante il parere negativo espresso dal professor Lubrano, dietro parcella di diciotto milioni, a totale carico dei cittadini;

6) « esproprio » in atto, sicuramente illegittimo, di un immobile comunale del valore di miliardi da parte di un'associazione che, si dice, nasce con un capitale iniziale di oltre quattrocento milioni e vede la compresenza di alcuni privati che vantano un rapporto di parentela con amministratori locali, in una realtà in cui le scuole pubbliche comunali pagano il fitto di alcuni milioni al mese per edifici di proprietà di privati che hanno responsabilità amministrative;

7) impossibilità a monitorare un *budget* di circa duecento milioni per il comune, e sicuramente di più per la USL BR/3 (pare oltre un miliardo per un solo anno), nella direzione di sole spese per competenze legali per contenziosi con privati cittadini; alcuni di questi contenziosi sicuramente rappresentano sperpero del denaro pubblico in quanto già definiti con atti ingiuntivi proposti dai ricorrenti;

8) seri dubbi fino ad oggi sull'assunzione del personale medico e paramedico e sulla gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria della realtà immobiliare USL BR/3. Tutto ciò premesso, alla luce anche delle dimissioni, in data 4 dicembre 1993, dalla carica di consigliere comunale da parte dell'intero gruppo di « Alleanza per la città » nelle persone di Curto Euprepio, Leggieri Armando, Salonna Giuseppe, di Nunzio Antonio, Cannalire Cosimo, De Fazio Cosimo per « l'incapacità del consiglio comunale di produrre correttamente le aspirazioni della gente » e per « la delegittimazione » del consiglio stesso, gli scriventi, impossibilitati ad espletare la propria funzione di controllo democratico dall'opposizione e stanchi delle continue violazioni subite nella libertà di parola, nella seduta del consiglio comunale del 4 dicembre 1993 decidevano di procedere all'autosospensione della partecipazione dei lavori consiliari a tempo indeterminato, e comunque fino a quando la SV non vorrà porre in essere opportune iniziative atte alla praticabilità del consiglio comunale di Francavilla Fontana e miranti alla verifica della veridicità dei fatti suesposti, che sono motivo di non poca preoccupazione per l'opinione pubblica di questa città, e al ripristino della legalità democratica la cui mancanza pone le nostre persone e i nostri familiari a rischi imprevedibili che non siamo più disposti ad accettare in condizioni di totale isolamento.

Francavilla Fontana, 9 dicembre 1993. » —

se intendano effettuare controlli su quanto segnalato e nel caso i presunti

illeciti risultino reali, quali siano gli intendimenti in merito. (4-21072)

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo del Ministro dei trasporti Raffaele Costa, pubblicato sull'*Europeo* del 29 novembre 1993, viene detto quanto segue:

« Gli impiegati della Motorizzazione siciliana prendono (e francamente non se ne capisce la ragione) uno stipendio che è di circa il 30-40 per cento superiore rispetto agli statali. Tanto per fare un esempio, un operaio appena assunto in Sicilia riceve oltre 2 milioni lordi di lire al mese; un funzionario di VII livello della motorizzazione siciliana riceve oltre 3 milioni 200 mila lire (sempre lordi), contro i 2 milioni 170 mila lire di un pari livello della Motorizzazione statale. E non finisce qui.

Infatti, al personale della Motorizzazione in Sicilia viene riconosciuta l'applicazione di un'anzianità convenzionale di dodici anni che scatta dopo soli quattro mesi dall'assunzione. Si tratta di un privilegio non da poco, che vale sia ai fini dello stipendio sia ai fini naturalmente, gli scatti di anzianità per così dire « ordinari », vale a dire ogni due anni.

A partire dal sedicesimo anno (sulla carta: in pratica dopo quattro, anni, ed è questo uno dei vantaggi del *bonus*) di lavoro in poi, il personale riceve un premio annuale di produttività che corrisponde a una sorta di quattordicesima.

Dopo ventotto anni di servizio, vale a dire dopo sedici anni realmente maturati, i dipendenti della motorizzazione civile siciliana hanno la possibilità di scegliere se continuare a lavorare oppure andarsene in pensione. Se scelgono quest'ultima soluzione, possono contare su un trattamento economico mensile pari al 100 per cento dell'ultimo stipendio: un riconoscimento che nello Stato non tocca neppure dopo quarant'anni di lavoro.

Per quanti però, hanno la pazienza di aspettare fino al 35 anno di anzianità (che

naturalmente in Sicilia equivale a 23 anni di servizio), la pensione maturata cresce fino al 115 per cento dell'ultimo stipendio: una proporzione che non mi risulta aver pari in nessun altro settore dell'amministrazione pubblica o privata. » —:

se tutto ciò corrisponda al vero, e, soprattutto se non si possano arginare urgentemente tali sacche di privilegi inaccettabili ed incomprensibili. (4-21073)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la politica del risparmio a livello di pubblica amministrazione viene indicata come uno degli elementi qualificanti dell'azione moralizzatrice del Governo —:

se rispondano al vero le notizie pervenute all'interrogante, trapelate da livelli sindacali all'interno della Banca d'Italia, secondo cui l'Istituto metterebbe a disposizione del Governatore aerei privati appositamente noleggiati per lui al costo di 25 milioni di lire sulla rotta Bruxelles-Roma anche quando sono già disponibili voli ministeriali;

se rispondano o meno al vero le notizie pervenute all'interrogante secondo le quali:

a) al Governatore sarebbe stato concesso tale aereo privato il 22 maggio scorso, cioè quando ancora la nomina non era intervenuta;

b) l'8 ottobre scorso, dopo la riunione dell'ECOFIN, mentre il ministro e gli altri membri della delegazione italiana avrebbero atteso il volo ministeriale, il Governatore sarebbe rientrato a Roma con aereo privato;

per quali motivi inerenti alla sua carica ciò sia avvenuto e se il Governo sia

in grado di escludere che ciò sia avvenuto per motivi personali. (4-21074)

SENESE, INGRAO, COLAIANNI, GHEZZI e GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere premesso che:

alcuni organi di stampa (vedi ad esempio il *Tirreno* del 18 ottobre scorso) hanno dato notizia di vere e proprie esercitazioni militari, svolte con armi giocattolo ma condotte e guidate da veri istruttori di guerra appartenenti alle forze armate statunitensi di stanza in Italia presso basi Nato;

tali esercitazioni, ancorché realizzate nel quadro delle attività svolte da associazioni costituite per l'esercizio dei cosiddetti *War Games* (« Giochi di Guerra »), implicano comunque un'istruzione militare intesa all'addestramento dei partecipanti nelle tecniche della formazione militare che — secondo il nostro ordinamento — è riservata alle autorità statali; inoltre, le stesse esercitazioni si svolgerebbero in luoghi pubblici o all'interno di basi militari straniere ospitate sul territorio della Repubblica —:

se le notizie di cui sopra corrispondano a verità e comunque quali siano le informazioni al riguardo in possesso del Governo;

quale sia la valutazione dei ministri interrogati e del Governo in ordine agli episodi sopra descritti e, più in generale, sulla diffusione dei cosiddetti *War Games*;

in particolare, se non ritengano che l'espletamento di esercitazioni militari sia contrario all'ordine pubblico democratico e comunque carico di un messaggio culturale che contraddice il principio pacifista della Costituzione italiana, e ciò in un momento storico nel quale la cultura della

guerra e della violenza sembra sinistramente diffondersi in Europa e si apprende con raccapriccio, anche attraverso la RAI-TV, che cittadini italiani si arruolano per combattere come mercenari o volontari nel conflitto che insanguina l'ex Jugoslavia;

se ancora non ritengano incompatibile con lo statuto delle basi USA in Italia

e con la sovranità nazionale l'apertura di basi militari straniere a cittadini italiani che si dedicano a tali attività;

infine, quali iniziative intenda assumere il Governo nel quadro delle valutazioni che gli episodi sopra riferiti sollecitano. (4-21075)